



E dall'inizio di questo secolo che le società occidentali mostrano tutti i segni di una svolta autoritaria. Perché tutto questo accade?

Segue a pagina 14

E-mail = redazione.ilsud@tiscali.it



Edmondo Iannicelli, Presidente di "Salernitani nel Mondo", invita ad inviare notizie e testimonianze sull'emigrazione salernitana a: C. P. n° 206 Salerno Centro - Salerno; fax 0828 724203; e-mail: presidenza@salernitaninelmondo.it

ilSUD

MEZZOGIORNO D'ITALIA

Organo dell'Associazione "il Sud" - Presidente ALFREDO BOCCIA - Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991 - Direttore responsabile NICOLA NIGRO
 Redazione: via S. D'Acquisto, 62 - 84047 Capaccio S. - Paestum (Sa) - Tel. 0828724579 - fax 0828724203 - Stampa ArtiGraficheBocciaSpa-Salerno
 Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 - Filiale di Salerno - Anno XVIII n. 1 - Sabato 5 Febbraio 2011 - Una copia arr. costa EURO 1,00

L'editoriale di Alfredo Boccia
La tarantella di Pulcinella

È possibile che presso la stazione radio della Comunità Montana degli Alburni sia impiegato un numero di addetti, ben sei, superiore a quello operante presso la torre di controllo dell'aeroporto di Napoli? Logico che due assessori della Giunta comunale di Capaccio, i quali pubblicamente avevano dichiarato di non voler votare il Piano urbanistico locale, siano stati, senza complimenti, sostituiti dal primo cittadino? A chi giova che gli unici due parlamentari del territorio a sud di Salerno non abbiano attuato un vero confronto pubblico con i cittadini a distanza di più di due anni dalla loro elezione? E chi ci guadagna se da Regione, Provincia, Comuni e Comunità Montane continuano ad essere proposte opere pubbliche prive, oltre che del finanziamento, pure del progetto tecnico? Possono meritare rispetto tutti coloro che, a vario titolo, hanno competenza in materia di assistenza sanitaria pubblica e nulla stanno facendo per evitare la chiusura dell'ospedale di Rocca di Capaccio seppure quest'ultimo sia l'unico in Campania ad aver segnato utili di bilancio negli ultimi anni? Quindi, se il territorio frana ovunque e la viabilità resta ancora una conquista, non desta meraviglia che i fondi per riparare i danni dell'alluvione dello scorso novembre restino un sogno nel cassetto. Manca molto, insomma, per rallegrarsi. Così sono state ridotte le popolazioni a sud di Salerno, private di riferimenti istituzionali e in balia dell'assenza di persone responsabili capaci di dare una svolta a comunità dove ad andare in pezzi non è non solo il territorio. La mancata presenza di una classe dirigente arreca danni ovunque: nelle scuole, ove la formazione è divenuta un optional, in un comparto sanitario ove le priorità sono dettate dagli interessi più che dai bisogni, nell'economia ove le sofferenze superano i guadagni con conseguente dilagare di fallimenti non solo aziendali. A funzionare sono solo le promesse. E pure gli uomini di buona volontà, che non mancano, segnano il passo. Intanto la macchina elettorale è già ripartita a spron battente promettendo un futuro che in chissà quanti riusciranno a vivere se non supereranno la crisi morale, economica e quotidiana di questi giorni. Ma di questo, ossia il sopravvivere alle intemperie non solo atmosferiche, è vietato parlare per non disturbare i capitani di navi fantasma che assomigliano tanto ai pirati razziatori di tutto e ai barbari che dove passavano si impegnavano a nulla far ricrescere. Questioni di culto che con la cultura del servizio, evidentemente, non ha a che fare. Roba che discredita chi si impegna e crede nella democrazia come virtù della meritocrazia. Don Lorenzo Milani ai suoi giovani diceva che senza conoscenza nessuno poteva essere bravo in qualsiasi campo. Nemmeno il più rivoluzionario dei cubani. Dalle nostre parti, invece, prevale il contrario e le sofferenze iniziano ad interessare anche i ricchi nel portafoglio privi di ideali. Speriamo che basti per scuotere le coscienze e addiventare ad un percorso di confronto aperto al contributo di nessuno escluso.

Giustizia e politica, ma Calamandrei diceva: "...la Giustizia non è merce in vendita..."



Olivieri



Russo



Il ritorno del Gen. Adinolfi in Campania

Servizio a pagina 6

Bonifica Paestum
 Servizio pagina 2

Comune di Capaccio:
 Puc. lipa-arch. Forte
 A pagina 3

L'Ordine degli avvocati di Salerno
 punta su informazione e formazione

Liceo Scientifico
 Capaccio
 Paestum
 A pagina 10

Polonia: il manifesto
 di Paestum
 A pagina 8

Casino Sociale
 A pagina 7



Franco



Forte



Avv. Montera
 A pagina 4



Avv. Maiello
 A pagina 4



Minella



Corazza



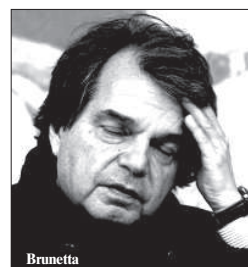
Incutti



Il Caso di Nicola Nigro **La società di oggi!**
La politica, dov'è?
Chiacchiere e gossip mediatico!

allora, c'era, tra i politici, chi correva dietro le gonnelle. Adesso davvero è troppo, perché mentre il paese va a rotoli, con poco sviluppo e tanta disoccupazione, ogni politico dice: "premesse che il gossip..." Poi dice qualcosa sui problemi della società. Quello che non si vede è la determinazione e le proposte di cambiamento. Un esempio per tutti, per far parlare i mass media non di gossip, ma di problemi. Come si sa, da anni, il centro destra dice che è amico delle forze dell'Ordine, ma queste ultime protestano di fronte a Montecitorio, non solo per le loro rivendicazioni, ma anche per la scarsità dei mezzi per svolgere bene il loro lavoro (addirittura macchine senza manutenzione e senza benzina). Ebbene, provate ad immaginare

i deputati dell'opposizione che escono dal parlamento e si mettono a fianco dei poliziotti e annunciano che non entreranno in



Brunetta

aula se non si troveranno i soldi per mettere la parola fine alla protesta.

Ovviamente indicando dove prendere i soldi, ad esempio con l'eliminazione di tanti **Consorzi di Bonifica** (al tal proposito, un fatto preciso è stato segnalato al ministro **Brunetta**, ma non si è saputo niente: forse una cosa è dire le cose in televisione ed un'altra salvaguardare gli interessi dei nuovi "padroni del vapore") e di tanti Enti inutili cosiddetti mangia soldi. Questi sono fatti che sicuramente creerebbero qualche imbarazzo in più al presidente **Berlusconi** non consentendo, a lui ed ai suoi collaboratori, di dire che tutto va bene. Da anni si parla di **Mezzogiorno** ed anche dalle colonne di questo giornale ne abbiamo parlato, ma soprattutto si parla del suo sviluppo e dell'occupazione, ma con scarso risultato, perché quando si pensa al turismo si pensa al cemento. Non a caso le risorse ambientali e culturali non sono al centro del confronto, ma qualcosa che sta lì e chi si agita troppo non deve creare problemi al "guidatore" che, spes-

so, è anche un **Amministratore** che abita in una casa abusiva. Quindi, le capacità operative nel mondo dell'artigianato, dell'agricoltura di eccellenza, etc. sono qualcosa che fa perdere tempo e disturba proprio il "guidatore" che rappresenta, forse, la "cricca" che tanto lo ha sostenuto alle elezioni. Ormai, va detto senza remore: la nostra società sta attraversando uno dei suoi peggiori momenti sul piano economico, ma soprattutto morale.

Un tempo per **amicizia** si era disposti a tutto, oggi, invece no; per **soldi** si è disposti a tutto. La massima: "Chi trova un amico, trova un tesoro" è qualcosa del passato, mentre per i signori gli interessi sono il futuro. Invece il futuro riserverà molte sorprese a questi signori perché le cattiverie ed il denaro, così come si diceva un tempo, appartengono al "diavolo", per cui per loro c'è sofferenza e mal di testa.

Davvero? Forse... Chi lo sa! Una cosa è certa: le cattiverie prima o poi si ritorcono contro. E questo, statisticamente parlando, succede quasi sempre.



L'Avvocato

Foro di Salerno

Registrato al Tribunale di Salerno al n. 844 dal 14/10/1991
Nicola Nigro
Direttore responsabile
ArtiGraficheBocciaSpa - Salerno
Spediz. abb. art. 2, comma 20 legge 23/12/96 n. 662 ("il Sud") Filiale di Salerno - Anno XVIII n. 1 - Febbraio 2011 - Copia omaggio

Il Consiglio direttivo



Avvocati, la formazione prima di tutto

L'importanza dei saperi per far fronte al mercato di Americo Montera*

Il C.N.F., con delibera 17.7.07, varava il "regolamento per la formazione continua" alla quale veniva impressa una forte accelerazione propositiva, considerando i ristretti tempi che venivano concessi agli Ordini per organizzarsi.

Si trattava di una vera e propria novità che incideva sull'attività di circa 200.000 Avvocati italiani.

Mi resi conto che veniva attuato ciò che, da anni, veniva auspicato. In particolare da **Nicola Buccico**, illuminato Presidente del Consiglio Nazionale Forense, il quale guardava ad una Avvocatura capace di "porsi come professione di riferimento nella straordinaria competenza dei saperi, alle sfide che il mercato globale impone".

Ma mi resi anche conto che ai Consigli degli Ordini locali veniva delegato un compito gravoso, pieno di responsabilità, e per cui non eravamo logisticamente attrezzati.

In particolare, l'Ordine che ho l'alto onore di presiedere, doveva informare circa 5.000 iscritti ed offrire loro un piano di formazione.

Decisi, sin dall'ottobre 2007, di rivolgermi, tempestivamente, alle Associazioni Forensi chiedendo loro di proporre eventi formativi da organizzare nel corso del 2008, indicandomi date, temi e relatori e per ben dodici discipline mi rivolsi a Colleghi, specialisti per ciascuna disciplina individuata, chiedendo loro di fare altrettanto.

Sia le Associazioni che i Colleghi risposero non solo tempestivamente ma anche con proposte culturalmente valide, dimostrando competenza e serietà nell'affrontare la nuova normativa.

Sicché agli inizi di dicembre fui posto nella condizione di inviare a tutti i miei iscritti il Piano di Offerta Formativa per l'intero anno 2008, invitandoli a comunicare a quali eventi avrebbero inteso partecipare per consentire l'individuazione di spazi adeguati.

La risposta fu massiccia così come, successivamente, la partecipazione. I miei Colleghi si resero conto che erano diventati i protagonisti dei dialoghi con i cultori delle discipline giuridiche ed il primo momento, per così dire di sospetto e di fastidio nei confronti della normativa, ben presto si trasformò in entusiasmo.

Molti eventi hanno registrato vasta eco a livello nazionale e per l'importanza dei temi trattati e per la qualità dei relatori.

L'entusiasmo di cui poco prima ho parlato si concretizzava anche nella richiesta di poter partecipare a più eventi che, purtroppo, si svolgevano contemporaneamente.

Ed allora è stato prezioso l'aiuto dei Colleghi Michele Gorga ed Enrico Tortolani i quali hanno attrezzato ed organizzato il sistema di formazione a distanza, via internet, che il Consiglio ha affidato alla società Juribit.

Colgo l'occasione per ringraziarli per la competenza, il sacrificio e, soprattutto, per la pazienza con la quale hanno concretizzato le mie pressanti richieste.

Sono convinto che il sistema decollerà in tutta Italia e così, più agilmente, la "normativa della formazione continua" assumerà ad ulteriore presidio del prestigio e del decoro della Classe Forense.

*Presidente Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno



Formazione Continua
l'esperienza
del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno

La formazione e-learning di Enrico Tortolani*

Formazione e-learning.

Lanciato il progetto nel 2008, e realizzata la piattaforma per la formazione e-learning (ovvero a distanza) su web con Juribit, nell'autunno dello stesso anno, per il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno è tempo di valutare i risultati di un'esperienza che, collaudata ed a pieno regime, rimane ancora unica nel panorama nazionale dell'offerta formativa degli organismi ordinistici dell'avvocatura. Il partenariato con la società Juribit, scelta con una procedura ad evidenza pubblica, ha consentito di raggiungere in breve l'obiettivo del progetto: consentire agli avvocati salernitani di assolvere gli obblighi formativi utilizzando le potenzialità della rete, e per di più gratuitamente.

L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente Americo Montera e da tutto il Consiglio, ha registrato un successo lusinghiero, anche grazie alla grande vitalità culturale dell'Avvocatura Salernitana, che ha consentito di produrre, in piena autonomia ed a costi molto limitati, oltre ottanta video-eventi formativi, con relatori di alta professionalità. Il progetto si interfaccia, infatti, con il brulicante fervore di corsi, convegni, seminari, che quotidianamente coinvolgono oltre 4000 avvocati e 1600 praticanti abilitati iscritti al nostro albo, e che si intersecano con quelli dei magistrati, del mondo accademico, degli altri ordini professionali, da cui ha assorbito linfa vitale.



Il Consiglio, inoltre, ha sottoscritto un protocollo d'intesa con i Referenti Distrettuali per la Formazione della Magistratura Onoraria del distretto di Salerno al fine di produrre insieme e scambiare eventi e corsi, ampliando ancora l'offerta formativa.

I numeri della piattaforma. Ad oggi Juribit conta complessivamente n. 14 corsi, e 404 iscritti per ognuno di essi, con oltre 15.148 accessi complessivi alle lezioni in testo e video. (2) Le 80 video lezioni corrispondono ad altrettanti eventi formativi tra quelli destinati alle riprese in video per la fruizione in modalità e-learning, avendo accreditato e prodotto il Consiglio, per l'anno 2009, oltre 250 eventi formativi e gli stessi numeri saranno raggiunti, e forse anche superati, per l'anno 2010, ancora non concluso.

segue a pagina 5



Conciliazione-Mediazione: forse, un rimedio per la giustizia che è anche causa del blocco dello sviluppo del Paese

Osservazioni in merito alla istituzione degli Organismi di Conciliazione-Mediazione.

L'Amministrazione della Giustizia che è stata da sempre riservata alla funzione pubblica statale, versa in Italia da tempo ormai troppo lungo in condizione di grave crisi.

Le conseguenze hanno comportato, in via diretta, la distrazione - (fuga) - degli interessi industriali e commerciali dei capitali stranieri, ma anche degli investimenti italiani, dal mercato nazionale, continue sanzioni e sempre più pressanti istanze di regolarizzazione da parte della C.E.. Nella incombente crisi economica pressoché globale, il genio politico

italiano, obbligato a ricercare una soluzione che contemperasse le esigenze di mercato interno ed esterno, le indicazioni-risoluzioni della Comunità Europea con le condizioni del bilancio nazionale, ha ideato e, ormai disposto l'esecuzione del teorema che si era ritenuto impossibile, della riforma della giustizia a costo zero mediante la istituzione del fantastico e fantasmagorico Organismo della Conciliazione-Mediazione. Con tale risoluzione, le questioni - (gli affari) - di natura civilistica vengono espulsi dai Palazzi di Giustizia e affidati - (assegnati) - alla gestione di Organismi promananti da Enti pubblici, ma anche da privati.

La gestione è comprensiva dell'aspetto economico riguardante i costi del personale di segreteria, della allocazione degli uffici, dei compensi dei funzionari e dei conciliatori-mediatori e, infine, del gratuito patrocinio.

Lo Stato dunque non solo non impegna alcuna spesa ma evita - a partire dalla entrata in vigore del Decreto Legislativo 28/2010 tutti i costi della gestione della giustizia civile oggi esistenti, e, nel contempo recupera la disponibilità dei locali fino ad allora impegnati nell'ambito dei Palazzi di Giustizia, del personale delle cancellerie e di quella parte della magistratura dedicata al settore civile e commerciale. Tutte risorse che potranno (dovranno) essere destinate alla funzionalità del settore penale che, si ritroverà improvvisamente con organici di personale di cancelleria e di magistratura, certamente esuberanti rispetto alle esigenze reali oltre che con disponibilità logistiche enormi. L'inclino genio politico italiano, dopo avere cancellato la normativa dell'obbligo di applicazione dei minimi tariffari, sopravvissuta dal 1933 a presidio di garanzia della parte affidata al legale apprendo così la funzione al mercato della più opportunistica concorrenza tra professionisti con diretto ed esclusivo profitto dei potentati economici, ha poi escluso dal proce-

dimento di conciliazione-mediazione, la obbligatorietà della rappresentanza tecnica nella difesa e, persino per la fase decisionale (non necessita più la laurea per lo svolgimento della funzione del mediatore).

Tale risoluzione ha rafforzato i poteri dei centri economici (banche - assicurazioni - associazioni industriali - enti pubblici e parastatali) che oggi hanno la facoltà di riservare la gestione degli affari giudiziari a propri dipendenti stipendiati o a professionisti esterni cui impongono convenzioni sempre più indecorose ed ha escluso dall'esercizio professionale oltre duecentomila avvocati impegnati nel settore civilistico e nel contempo privando i cittadini di qualsiasi garanzia di tutela dell'affidamento. Oggi, la stragrande maggioranza dell'Avvocatura, quella ancora in età compatibile, è costretta a seguire i corsi di formazione (indetti da organismi privati a costi rilevanti) nella speranza residuale di trovare impiego nella funzione di mediatore. In esecuzione di un disegno ormai proclamato di eliminazione dell'Avvocatura civilistica, in sede di Commissione Ministeriale è stato anche accolta e approvata la proposta di apertura all'iscrizione nell'Albo professionale di avvocati



L'avv. Luigi Maiello

dependenti a tempo pieno da aziende pubbliche e private.

Il Consiglio dell'Ordine privato dei compiti istituzionali - tenuta dell'Albo e rilascio dei pareri - è definitivamente esautorato di ogni funzione.

Se mai riuscirà ad ottenere dagli organi preposti, la disponibilità di locali, potrà industriarsi per la istituzione di un Organismo da controllare per il futuro.

Avv. Luigi Maiello
Consigliere Delegato



Il Presidente, Amerigo Montero, premia il decano dei giornalisti salernitani, Enzo Todaro, Presidente provinciale dell'AgS

Formazione ed "accreditato" della professionalità

Segue da pagina 4

Un'offerta così articolata soddisfa pienamente, per quantità e qualità, sia la "manutenzione" delle conoscenze che "l'accrescimento" della professionalità. La piattaforma è strutturata secondo i canoni dei più aggiornati strumenti telematici e consente lo svolgimento delle attività didattiche a distanza, per la formazione degli Avvocati, i cui contenuti sono determinati, in piena autonomia organizzativa, dal Consiglio dell'Ordine, con implementazione continua, nel triennio formativo, di nuovi eventi. Il servizio per gli iscritti, come detto, è gratuito, gravando la spesa sul bilancio dell'Ordine.

E comunque l'Ente, utilizzando il sistema della gara pubblica, ed utilizzando le descritte sinergie con le associazioni di categoria, il mondo accademico e le istituzioni della magistratura, è riuscito a contenere fortemente i costi. Anche i confronti alle somme impegnate, ad esempio, al Consiglio Nazionale Forense.

L'attività formativa a distanza è fruibile attraverso browser web, naturalmente accessibile via internet, ed è modulata sulle specifiche esigenze dell'Avvocatura, nel pieno rispetto del regolamento del Consiglio Nazionale Forense del 13/7/2007 e delle successive circolari esplicative.

Caratteristiche della piattaforma Juribit.

- Accesso - in area riservata - per gli avvocati ed i praticanti abilitati, iscritti all'Ordine Forense di Salerno, per mezzo di userid e password fornita automaticamente dal gestore del sistema su direttive del Consiglio;
- accesso autonomo alla procedura di iscrizione ad ogni singolo evento;
- completa gestione da parte del Consiglio dell'Ordine dei contenuti didattici e degli eventi accreditati;
- gestione del percorso formativo di ogni singolo utente, con la registrazione, in banca dati, dei crediti conseguiti dal singolo avvocato;
- interazione tra gli avvocati iscritti al singolo corso con i relatori;

o monitoraggio per ogni utente di tutta l'attività formativa e verifiche finali;

- rilascio automatico della certificazione del credito conseguito per ogni singolo evento superato con stampa in remoto, dalla postazione dell'utente nella forma stabilita dall'Ordine ed apposizione automatica della firma del Presidente;
- possibilità di verifica, in tempo reale, per l'Ordine forense della banca dati relativa alla formazione di tutti i propri iscritti che utilizzano la piattaforma e-learning.

- accesso per l'utente al catalogo degli eventi attivati; ricerca dei contenuti degli argomenti trattati; accesso alla pagella personale degli eventi superati con la registrazione del percorso formativo e dei crediti conseguiti su base annuale, biennale e triennale; accesso alla lista dei processi formativi in itinere nonché di quelli necessari per il completamento del percorso formativo;
- accesso alla lista dei nominativi dei colleghi iscritti contemporaneamente allo stesso corso al fine di facilitare contatti e scambi di conoscenze ed esperienze;

- rilascio su file di relazioni e testi esplicativi collegati agli eventi visionati;
- visualizzazione, tramite la barra progress nell'interfaccia video, del numero dei corsi tenuti e di quelli necessari per conseguire i crediti formativi stabiliti dal regolamento C.N.F., con riguardo alla materia obbligatoria di deontologia ed ordinamento, per anno/triennio; nonché dei corsi da frequentare nel triennio, per maturare il diritto alla dichiarazione dell'attività prevalente ex art. 17-bis del regolamento;
- verifica del periodo di connessione per la fruizione della lezione, nonché il periodo totale di connessione alla piattaforma ed il numero dei materiali scaricati. Il portale della piattaforma si trova al seguente indirizzo internet: www.juribit.it

*Componente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Salerno, delegato all'Informatizzazione dei servizi per l'Avvocatura salernitana

News•News•News•News•News•News•News•News•

Un rapporto di lavoro con la PA, anche part-time, comporta la cancellazione dall'albo degli Avvocati

I legali che hanno un rapporto di lavoro part-time con una Pubblica Amministrazione vanno esclusi dall'albo degli avvocati. Lo ha stabilito la Corte di giustizia dell'UE (causa C-225/09), con la sentenza 2 dicembre 2010.

La problematica si incentra sulla corretta interpretazione di una complessa normativa, nazionale e comunitaria. Sotto il primo angolo di visuale gli artt. 1 e 2 della legge 339/2003, recante norme in materia di incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato, reintroducono l'incompatibilità all'esercizio della professione forense da parte dei dipendenti pubblici part-time negando ai medesimi, anche se in possesso di un'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato, l'esercizio della professione, disponendone la cancellazione dall'albo degli avvocati, a meno che il pubblico dipendente opti per la cessazione del rapporto di impiego.

Sul fronte comunitario, l'art. 8 della direttiva 98/5/CE dispone che l'avvocato iscritto nello Stato membro ospitante con il titolo professionale di origine può esercitare la professione come lavoratore subordinato di un altro avvocato, di un'associazione o società di avvocati, di un ente pubblico o privato, se lo Stato membro ospitante lo consenta agli avvocati iscritti con il titolo professionale che esso rilascia.

Con la pronuncia in esame la Corte europea ha affrontato il problema se la possibilità lasciata dall'art. 8 della direttiva 98/5/CE allo Stato membro di disciplinare e di limitare l'esercizio di talune categorie di impieghi da parte degli avvocati iscritti in tale Stato valga anche nei confronti degli avvocati che esercitano uno di detti impieghi solo a tempo parziale.

Precisato che, secondo un certo orientamento, la Legge n. 339/2003 sembrerebbe porsi in contrasto col Trattato CE, nonché con i principi generali della tutela dell'affidamento legittimo e del rispetto dei diritti quesiti, l'obiettivo di prevenzione dei conflitti di interesse ha spinto i giudici europei ad estendere il divieto, imposto dalla Legge n. 339/2003, per gli avvocati iscritti in Italia di essere impiegati, anche solo a tempo parziale all'interno di un ente pubblico; ciò rientra nelle regole di cui all'art. 8 della direttiva 98/5, almeno nei limiti in cui detto divieto concerne l'esercizio concomitante della professione forense e di un impiego presso un'impresa pubblica. (Altalex, 17 gennaio 2011. Nota di Simone Marani)

FORMAZIONE Anno 2011

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno organizza per l'anno 2011 la II edizione del Corso di aggiornamento e qualificazione professionale in "Diritto dell'arbitrato e metodi di risoluzione delle controversie alternative alla giurisdizione", con la partecipazione di autorevoli relatori esperti nella materia. Il corso avrà inizio il 28 gennaio 2011 e si concluderà il 25 novembre 2011 presso il Centro Congressi del GH salerno e prevede 9 moduli di 3 ore ognuno.

L'iscrizione può essere effettuata entro il 15 dicembre 2010 compilando l'apposito modulo disponibile sul sito web www.ordavsa.it che dovrà essere trasmesso a mezzo fax (089 2581726) o email m.marinaro@ordavsa.it. La partecipazione anche ad un solo modulo richiede l'iscrizione al Corso. Le presenze saranno registrate al desk per ogni singolo incontro soltanto all'inizio ed al termine del modulo (3 ore).

E' possibile scaricare dal sito:

- la scheda di iscrizione al Corso 2011.
- il manifesto del Corso 2011.
- la brochure del Corso 2011.

Firma Digitale, come fare

La Firma Digitale è l'equivalente elettronico della firma autografa, ed ha il suo stesso valore legale. Per Firma digitale non si intende però la firma autografa riprodotta su supporto informatico!

Equivalente elettronico significa che in un particolare file, chiamato certificato digitale di sottoscrizione, sono contenute informazioni che riguardano l'identità del titolare, la chiave pubblica attribuitagli al momento del rilascio, il periodo di validità del certificato stesso oltre ai dati dell'Ente Certificatore che lo ha rilasciato.

Questo file, che rappresenta la propria firma digitale, è contenuto in un dispositivo fisico, chiamato SMART CARD.

La SMART CARD, delle dimensioni di una carta di credito, è in realtà un piccolo computer con la sua memoria, il sistema operativo che sostanzialmente mi permette di firmare documenti elettronici in sicurezza. In pratica acquistare una firma digitale significa comprare una smartcard che all'interno contiene uno o più certificati di sottoscrizione.

Con la Firma Digitale posso firmare documenti elettronici. I documenti elettronici sono usualmente file residenti su un personal computer creati direttamente con un programma di videoscrittura oppure scansionati tramite scanner.

Per poter firmare un documento elettronico, e cioè per poter apporre il certificato di sottoscrizione sul documento elettronico, la smartcard deve essere collegata al computer.

Questo collegamento avviene attraverso il "lettore di smartcard" che è un dispositivo da collegare, mediante specifico cavo, attraverso la porta USB (o quella seriale per i computer più datati) al computer e che è dotato di apposita feritoia, nella quale si inserisce la SmartCard.

Quando acquisto una smartcard devo necessariamente acquistare almeno un lettore di smartcard; diversamente non si avrebbe la possibilità di firmare un documento.

Acquistare un Kit di Firma Digitale significa quindi entrare in possesso di:

- * una smartcard contenente uno o più certificati di sottoscrizione digitali
 - * un lettore di smartcard
 - * un cd rom contenente i driver di installazione e il software per firmare, verificare e crittografare documenti informatici.
- L'Ordine di Salerno ha stipulato una convenzione per l'acquisto del Kit con la D.C.S. - C.N.F.

Pestano, due lauree (in Legge e Scienze della Sicurezza), il Generale è il nuovo Comandante regionale dell'Arma dei Carabinieri della Campania Carmine Adinolfi: un figlio del Sud che fa ritorno nella sua "Terra"

Scrivere un articolo sul conto del Generale **Carmine Adinolfi**, neo Comandante Carabinieri della Campania, è motivo di soddisfazione anche personale, trattandosi di un nostro corregionale. **Adinolfi** è un gentiluomo di altri tempi, schivo e non predisposto alle lodi, soprattutto se interessate, un gran lavoratore, un uomo di alto livello culturale ed umano.

Molto legato alla sua terra, sposato con due figli, ha altrettanti fratelli, **Giuseppe** e **Vincenza**, componenti di una vecchia famiglia di agricoltori di Paestum, particolarmente stimata da tutti, per l'onestà e la laboriosità che l'hanno caratterizzata da sempre.

La sua nomina all'alto e delicato incarico riempie di orgoglio l'intera comunità di Capaccio e Paestum, che lo ha visto nascere e formarsi come uomo e cittadino.

L'alto Ufficiale, essendo stato chiamato ad assumere il delicato incarico di Comandante nella sua Regione di nascita, è l'esempio di un "figlio del Sud" che ritorna, per dare un contributo molto importante al proprio territorio.

La Campania, tra l'altro, ha avuto il privilegio di avere come coman-



Il Generale Carmine Adinolfi, in visita a Benevento, incontra il Sindaco, ing. Fausto Pepe

tale contesto, il ruolo delle Stazioni Carabinieri, ritenute dal Generale **Adinolfi** insostituibili presidi di legalità. I Comandanti di Stazione, unitamente ai parroci ed ai sindaci, sono considerati dal Generale riferimenti irrinunciabili per i cittadini.

La strategia vincente è stata sempre quella di lavorare bene con i propri uomini e creare un rapporto di fiducia e stima con la gente del luogo.

Quindi, si può dire che il nostro Generale lega il suo impegno, senza mai risparmiarsi, alla fiducia dei suoi uomini, degli amministratori locali, delle parti sociali ed Istituzionali, per avere il massimo della prevenzione del crimine. Ma non perde mai di vista i problemi delle famiglie. Ed è proprio per questo che il Generale **Carmine Adinolfi**, conoscitore del territorio, potrà dare alla Campania quel giusto contributo, per costruire con gli amministratori, la gente e le istituzioni tutte, quella svolta di legalità che certamente rafforzerà ulteriormente il vecchio rapporto che lega storicamente la Stazione Carabinieri al territorio.

In questo breve periodo, egli ha già fatto visita a molte Istituzioni locali e caserme, partendo dai vertici di Napoli, Salerno, Benevento, Caserta, Avellino e le maggiori articolazioni delle Istituzioni territoriali.

Il Generale **Adinolfi** arriva nella città di Napoli, come dicevo sopra, nel momento più difficile per la questione della "munnezza" e con una popolazione molto demotivata e sfiduciata verso coloro che dovrebbero provvedere.

Il suo metodo di lavoro, basato sul continuo rapporto tra Carabinieri e realtà sociali, potrebbe contribuire a dare un significativo apporto al miglioramento della situazione.

Il Generale è fiducioso anche perché crede nel lavoro sinergico delle Istituzioni e, in particolare delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, ma soprattutto crede nella forza morale dei suoi collaboratori, sempre pronti al sacrificio.

Un curriculum davvero di tutto rispetto

Carmine Adinolfi aveva 54 anni quando, nel 2006, fu nominato Generale dei Carabinieri. Dal 1° Gennaio, è stato promosso Generale di Divisione. Originario di Capaccio - Paestum, il suo percorso nella Benemerita è stato ricco di successi e di soddisfazioni. La sua vita militare ha inizio nel 1968, alla Scuola Nunziata di Napoli, proseguendo a Modena, all'Accademia Militare e, infine, alla Scuola Ufficiali di Roma.



Il Generale **Adinolfi** è sposato con due figli. Ha conseguito due titoli accademici: una laurea in Giurisprudenza, presso l'Università Federico II di Napoli, ed un'altra in Scienze della Sicurezza, a Roma. A ciò va aggiunto l'esame per l'abilitazione e l'esercizio della professione forense, superato brillantemente. Inoltre, il Generale **Adinolfi** ha frequentato, a Roma, il corso di Alta Formazione, presso la Scuola Interforze di Polizia ed un altro importante corso presso il Centro Alti Studi della Difesa.

I contatti con Capaccio - Paestum non si sono mai interrotti, così come quelli con la sua famiglia. Allo stato attuale, nella città dei Templi risiedono la sorella **Vincenza**, casalinga, ed il fratello **Giuseppe**, che lavora nel settore dell'agricoltura. Entrambi sono particolarmente stimati, appartenendo ad una vecchia famiglia, a tutti nota per onestà, laboriosità e vicinanza alla gente.

Nelle sua già lunga carriera, il Generale ha avuto importanti incarichi di comando e di Stato Maggiore, come quello di Comandante della Provincia di Brescia, dove ha portato a soluzione, insieme ai suoi uomini, numerosi casi di delitti anche atroci. È stato Capo di Stato Maggiore presso il Comando Interregionale di Milano, mentre a Roma ha ricoperto l'incarico di Capo dell'Ufficio del Comandante Generale dell'Arma.

Successivamente, il Generale **Adinolfi** è stato nominato Comandante della Regione Sardegna, che ha lasciato dopo tre anni, per assumere, dal 24 settembre 2010, lo stesso incarico in Campania.

Il Generale **Carmine Adinolfi**, dopo una lunga esperienza di comando in diverse regioni d'Italia, dalla Lombardia, al Lazio, alla Sardegna ed alla Calabria, è subentrato nel comando della Legione Campania al Generale **Franco Mottola**, che lo reggeva dal 2006.

Il passaggio di consegne è avvenuto con una cerimonia nella sede di Napoli, alla presenza del Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden", Gen.C.A. Maurizio Scoppa, e di numerose autorità, tra cui il Presidente della Regione, Stefano Caldoro, il Presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, il Cardinale di Napoli Arcivescovo Crescenzo Sepe e tutti i vertici giudiziari non solo del capoluogo.



Da sinistra: il subentrante, Gen. B. Carmine Adinolfi, il Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden" Gen. C.A. Maurizio Scoppa ed il Comandante Legione cedente, Gen. D. Franco Mottola

dante, negli anni scorsi, l'attuale Comandante Generale dell'Arma, il Gen.C.A. **Leonardo Gallitelli**, che tutti ricordiamo con tanta stima e affetto per il suo generoso e qualificato impegno a contatto della gente e delle Istituzioni.

Sono quelli come **Adinolfi** che, nel corso della "costruzione" della loro vita professionale, culturale e sociale - con il ritorno - dimostrano di andare contro corrente.

Le persone perbene del Sud sono stanche di vedere l'Italia divisa in due: una parte sviluppata e produttiva, il Nord, ed un'altra piagnona, debole e improduttiva, il Sud, da cui si cerca di fuggire, quando si può. Invece, **Carmine Adinolfi** fa ritorno in Campania in un momento particolarmente delicato, anche se la presenza dello Stato viene marcata sempre più con l'arresto di molti latitanti camorristi, tra i più pericolosi e l'Arma risponde quotidianamente alle esigenze di sicurezza dei cittadini con importanti operazioni contro la criminalità.

I Carabinieri hanno infatti concluso il 2010 con oltre 14.000 arresti, disarticolando pericolose organizzazioni e catturando 25 latitanti, di cui alcuni pericolosissimi.

Se guardiamo al curriculum del neo comandante, da poco promosso Generale di Divisione, notiamo che la sua carriera è stata costruita sull'impegno concreto e su di un dinamismo straordinario: dovunque sia andato ha fatto bene.

In **Sardegna**, nei tre anni di permanenza nell'isola, ha visitato più volte tutte le Stazioni dell'Arma dei Carabinieri percorrendo circa 250.000 chilometri di strade. Una caratteristica professionale ed umana del Generale **Adinolfi** non è solo quella di fare visita ai Carabinieri, ma anche a tanti amministratori, professionisti, parroci. In questo modo, egli sviluppa una conoscenza anche personale dei suoi uomini e del contesto in cui prestano servizio.

Un modo concreto, quello del Generale **Adinolfi**, per conoscere la realtà e definire strategie appropriate, per prevenire il crimine attraverso le opportune strategie legate innanzitutto al territorio. Il motto delle sue trasferte: "stanchi, ma decisamente soddisfatti".

Insomma, un confronto positivo che consente di ascoltare, direttamente dalla voce dei primi cittadini, le problematiche dei piccoli e dei grandi centri, per rafforzare il rispetto reciproco che lega l'Arma alle popolazioni e viceversa.

Con queste iniziative, il Generale ha rafforzato la presenza dello Stato sul territorio, tant'è che molti Sindaci, nei loro colloqui, non parlavano tanto di sicurezza, quanto dei problemi di lavoro dei giovani, dalle sinergie legate alla funzione educativa e sociale tra le diverse realtà, quella metropolitana da una parte e dei piccoli centri dall'altra.

Ovviamente, tutto ciò ha consentito al Generale **Adinolfi** di dare vita ad una proficua sinergia, con il coinvolgimento delle altre Istituzioni, per bloccare sul nascere i fenomeni delinquenziali che si rivelavano differenti da zona a zona, soprattutto attraverso un'opera di prevenzione, attuata a contatto con i giovani nelle scuole e con le famiglie nelle parrocchie per parlare di legalità. Fondamentale è stato ed è, in



Un Mezzogiorno con tante risorse ambientali e culturali: fonte per uno sviluppo di eccellenza, ma limitato per la "mannaia" della criminalità

Il Mezzogiorno ha tante risorse ambientali e Beni culturali che potrebbero dar vita ad una serie di progetti produttivi legati al turismo ed all'indotto, ma anche alla valorizzazione dell'agricoltura d'eccellenza e della trasformazione, che potrebbe dar origine ad aziende artigianali e della media industria. Ciò è possibile se si ripristinano le regole per la legalità. Occorre alla Campania una svolta che può essere legata solo ad una reazione concreta ed è per questo che occorre un "catalizzatore per avviare la reazione". Il Meridione deve, attraverso il rispetto delle regole e delle leggi, intraprendere un'altra strada e sfatare quello che ha affermato, nei giorni scorsi, il prof. **Domenico De Masi**, in un'intervista al mensile *Domus*. A proposito dell'Auditorium di Ravello, ancora chiuso, il sociologo ha detto: "... L'indifferenza del Mezzogiorno di fronte al trascorrere del tempo, non si traduce né in denaro né in opere". Inoltre, ha evidenziato che il Teatro di Ravello è "l'unico capolavoro di architettura contemporanea realizzato nel Sud da mezzo secolo a questa parte ed inutilizzato".

Ma la stoccata più forte riguarda più specificamente il rispetto delle regole e delle leggi. Il prof. **De Masi** ha sottolineato: "... Se l'Auditorium avesse cominciato a vivere regolarmente non saremmo nel Sud e neppure in Italia, dove uomini e leggi sono più inclini al masochismo che alla felicità".

Allo stato attuale, ogni occasione è buona per invertire la rotta. Le popolazioni sono ormai coscienti che così non si può continuare, in

attesa di qualche vincita al Lotto che risolve i problemi di tutti. Come pure non sono più sopportabili le chiacchiere di taluni che vogliono l'Italia divisa. Il Sud ha dato al Paese, prima e dopo l'Unità.

Leggendo la storia emerge che il Sud, al momento dell'Unità, non era povero, non era arretrato e neppure oppresso. In merito, **Giustino Fortunato**, grande meridionalista, sottolineò che il Mezzogiorno non era povero e dalla sua analisi viene fuori che, alla fine, il Sud stava meglio sotto i Borbone.

Francesco Saverio Nitti, nelle vesti di presidente del Consiglio, da parte sua, scoprì che, quando si unificarono le casse, i due terzi dei soldi all'Italia Unita li aveva portati il Sud, e il resto d'Italia aveva provveduto all'altro terzo.

A conferma di questo c'è lo studio del CNR sulla ricchezza prodotta dal 1861 al 2004, regione per regione, anno per anno. In questo lavoro emerge che non c'era differenza fra Nord e Sud: ci sono voluti ottant'anni di discriminazioni e rapine, per concentrare nel Meridione tutta la povertà del Paese.

La diversa distribuzione di quella ricchezza era anche nel fatto che dal Nord si emigrava a milioni, mentre dal Mezzogiorno, inizialmente, no.

Solo dopo l'Unità d'Italia la gente cominciò ad andar via dal Sud, creando quell'indebolimento perpetuo che fu poi definito "Questione meridionale".

Gianpaolo Sabia: dal 1870, un punto fermo delle professioni, nazionali ed internazionali, che nel corso degli anni lo è diventato anche per il territorio

Il Casino sociale ha sempre rappresentato per Salerno un rifermento culturale

Dal gennaio 2010 fino a Maggio 2012, il Casino Sociale di Salerno ha un nuovo direttivo ed un nuovo Presidente. L'Assemblea dei soci, il 6 dicembre del 2009, ha eletto per acclamazione i seguenti organismi: **Giovanni Paolo Sabia**, presidente, **Bernardino De Feo**, Vice Presidente, **Maria Luisa Caporale**, **Federico Cioffi**, **Ferdinando Crescenzi**, **Salvatore Iannuzzi**, **Antonio Monaco**, **Luciana Ruggi d'Aragona** e **Pina Testa**, Consiglieri.

Gianpaolo Sabia è avvocato civilista con domicilio in tutto il distretto della Corte d'Appello di Salerno.

Per saperne di più, su questo anno della nuova gestione, ne parliamo con il neo Presidente.



Il Presidente, avv. Giancarlo Sabia

Avv. Sabia, si sente soddisfatto di questo anno di presidenza?

«Ritengo soddisfatti, in senso lato, potrebbe apparire come un atto di arroganza. Io posso affermare di aver assunto l'onere di rappresentare il più blasonato circolo salernitano in un momento di particolare dissenso sociale, dopo diversi anni di fuga da parte dei soci, fuga dettata da una serie di motivazioni, fra

le quali non poco peso hanno avuto la riduzione degli spazi ed i divieti al gioco. Due condizioni indispensabili al mantenimento di un sodalizio come il nostro. Preciso questo, il mio primo anno di gestione ha messo i conti sotto controllo e, per l'anno 2011, il Circolo non aumenterà il proprio deficit».

Perché è utile essere socio?

«Non credo che ci si iscriva e si frequenti il Circolo per una "utilità". Si diventa e si è soci del Casino Sociale perché si condivide un'appartenenza ad un sodalizio, si partecipa a riunioni culturali e conviviali, si frequentano persone per bene con le quali si trascorrono momenti di relax e di serenità, sapendo di frequentare un ambiente "protetto", dove hanno diritto di accedere solo coloro che condividono concetti di educazione e socialità di elevato grado. I soci del Casino Sociale sono circa 400 e sono interessati a diverse attività, tra di loro anche incompatibili ed è questa la difficoltà maggiore nella gestione del Circolo.

Infatti, quando si organizza una serata, una manifestazione, non si ha mai la soddisfazione di vedere tutti contenti e la mia più grande frustrazione è proprio quella di ascoltare qualche malcontento anche dopo aver profuso tutte le energie necessarie per la buona riuscita dell'evento».

Situazione economica.

«I circoli sono sempre in rosso, l'importante è tenere sotto controllo le spese ed evitare che l'indebitamento possa creare paura negli iscritti. Da quando si è insediato questo Consiglio direttivo, il debito preesistente non è aumentato ed è stato, anzi ridotto, sia pure di poco e questo anche grazie ad un contributo straordinario disposto da una assemblea dei soci nel mese di maggio.

Altri sodalizi come il nostro hanno preferito aumentare la quota annuale, il nostro non ha ritenuto e non ritiene di farlo. Il programma per il prossimo 2011 non è stato ancora redatto. Io spero di poter organizzare una importante manifestazione sul 150° anniversario dell'Unità d'Italia e mi sto adoperando per invitare qualche autorevole ospite».

Sonia Carpentieri

Una svolta all'insegna della Cultura

di Dario Incutti

L'avv. **Dario Incutti**, presidente onorario della Camera Penale di Salerno, è componente del gruppo dei Saggi (Commissione di Vigilanza) che ha controllato la regolarità delle elezioni e del rinnovo del Consiglio.

Avvocato Incutti, per lei, il Casino Sociale cosa rappresenta?

«È un luogo di incontro e di confronto culturale e professionale (vedi le dieci conferenze organizzate dal professor Galasso) tra persone che amano l'arte, la danza e tutto ciò che fa cultura, con il pieno coinvolgimento delle migliori intelligenze, non solo della città di Salerno. Ha rappresentato sempre un confluente di energie pensanti che hanno stimolato il progresso della comunità salernitana. Il servizio di ristorazione è stato sempre di alta qualità, paragonabile al "Cordon bleu", ma l'anima del

circolo è l'intellettualità e non i servizi. Questo mutamento, avvenuto nel corso degli anni, va salutato positivamente perché, così come si usava nell'800, il Casino Sociale (fondato nel 1851) era solo un circolo riservato alla nobiltà. Il cambiamento - io dico per fortuna - è avvenuto all'insegna della Cultura e della conservazione delle profonde radici storiche della città». Al fianco della grande autostrada ed al porto di Salerno bisogna fare riferimento alla istituzione della Corte d'Appello di Salerno, che negli anni precedenti era un semplice Tribunale alle dipendenze di Napoli. Si deve



Arte e Cultura: "volano" del Casino sociale

a cura di Sonia Carpentieri e Angela Nigro

Perché la danza "eccita" i popoli?

di Pina Testa*

Nel corso degli anni, il Casino Sociale non ha fatto mai mancare nelle sue iniziative culturali progetti che riguardassero la danza. Tutto ciò ha consentito di dar vita ad una sorta di sinergia tra le diverse generazioni, esaltando la bellezza che riguarda tutti e tutte le epoche.

Signora Testa, perché la danza è così aggregante nel contesto delle varie iniziative culturali?

«Va subito detto che la danza, nell'antichità, insieme al teatro e alla musica, è stata sempre considerata una delle tre arti sceniche principali che si esprime, nel movimento del corpo umano, secondo una partitura prestabilita (coreografia) o improvvisata (nella danza libera). Spesso accompagnata da musiche o composizioni sonore, la danza nel linguaggio e nella tradizione della danza popolare può essere chiamata anche ballo. La danza è la prima espressione artistica del genere umano, perché ha come strumento il corpo. Essa è stata (ed è) parte dei rituali, preghiera, momento di aggregazione della collettività nelle feste popolari e anche occasione di aggregazione tra persone (un esempio attuale ne è la danza nelle discoteche). In ogni caso, nel corso dei secoli, quest'arte è sempre stata lo specchio della società, del pensiero e dei comportamenti umani».

In che modo ci si esprime attraverso la danza?

«La danza permette di esprimere al meglio i nostri sentimenti attraverso il linguaggio del corpo. Ogni movimento non viene eseguito soltanto con braccia e gambe, ma anche con mente e con cuore. Tutti, nella loro vita, possono dire di aver ballato, perché questa è un'azione naturale.



La coreografa, Pina Testa

Nessuno può definirsi incapace, perché quest'arte va costruita nel tempo, con pazienza, costanza e determinazione. La danza classica o "accademica" è una delle forme di danza teatrale più conosciute e sicuramente la più antica».

Qual è il ruolo del Casino Sociale nella divulgazione di quest'arte?

«In tutto questo, il consiglio direttivo del Casino Sociale ha voluto con forza coinvolgermi nel progetto culturale, forse per i miei trascorsi di impegni di prima ballerina al Teatro San Carlo che, nel ricordo, vedo ancora come qualcosa di estremamente delicato, come una porcellana che esprime tutta la sua bellezza, come quella di Capodimonte. La sua storia, la sua tradizione e l'arte che continua a esprimere ne fanno qualcosa di enormemente alto e raffinato. Ma questo è un'altra storia di cui parleremo in un'altra occasione».

*Consigliere del Casino Sociale già 1° ballerina del Teatro San Carlo

La storia del Casino Sociale di Salerno

di Luciana Ruggi d'Aragona*

Lucia Ruggi d'Aragona è l'autrice della pubblicazione "Casino Sociale": Storia dal 1799 ad oggi. Fatti e personaggi.

Signora Ruggi d'Aragona che cosa è per lei il Casino Sociale?

«In questa occasione, non mi addentro nella storia del Circolo, perché questo lo si può fare leggendo il libro. Ma ritengo di fare qualche considerazione, sulla utilità di procedere nella strada indicata dal Consiglio dell'era del Presidente Sabia, cioè fare Cultura ed ancora Cultura, per il recupero dei valori che sono il fondamento per una Società Civile».

Può chiarire meglio?

«Nel corso degli anni, il Casino Sociale ha cercato sempre di difendersi da situazioni "poco ortodosse", dai cosiddetti spettacoli-spazzatura, anche perché si è cercato di evitare di dar vita al "nichilismo" che è il vero pericolo nel destino dell'Occidente.

Giustamente, viene affermato che la Fiction non deve rovinare il cinema: un bel film deve aiutare l'animo dello spettatore e del pubblico; ciò vale, a mio avviso, pure per la letteratura e la storia. Il fatto che a molti italiani non piaccia troppo leggere, preferendo, invece, il calcio, le macchine veloci, i quiz, i festival oppure trasmissioni televisive come "L'isola dei famosi", il "Grande Fratello", significa che qualcosa ha dato vita ad un corto circuito che va corretto. Per questo, a tutti dev'essere data la possibilità di ravvedersi e dar vita ad un'altra stagione culturale e civile».

Quindi, secondo lei manca il confronto?

*Consigliere del Casino Sociale Autrice del libro



Luciana Ruggi d'Aragona

«Sì! Una volta, si dialogava non solo nella famiglia, nella scuola e nella chiesa, o nei circoli, ma anche nelle sezioni dei partiti e sui posti di lavoro. Oggi c'è il "Grande Fratello", come si diceva prima, si trascura la lettura dei libri e dei giornali. Insomma, si mostra non la "normalità" della cultura ed il coinvolgimento dei giovani, ma la loro patologia. Si diventa stranieri nella propria vita e si esibiscono i sentimenti senza pudore. Non possiamo far vivere i ragazzi parcheggiati nella terra di nessuno. Il concetto di persona, attraverso gli anni, è molto cambiato. Tutto il mondo ha bisogno di speranza, di pace, di libertà e giustizia. La nostra dovrà tornare ad essere storia di progresso e di civiltà vera e non "finta". Ed ecco perché la Cultura ed il recupero delle radici, attraverso lo studio della Storia, è al centro del progetto del rilancio del Casino Sociale di Salerno».

*Consigliere del Casino Sociale Autrice del libro

al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati ed alla camera penale la creazione del Distretto Autonomo Giudiziario di Salerno.

Ci risulta che lei è uno dei protagonisti dell'attuale svolta gestionale?

«E' mio costume parlare del passato solo delle cose che hanno un senso, per costruire qualcosa di positivo, per il futuro. Per questo, ho dato da subito la mia disponibilità a voltare pagina. E' troppo importante la storia del Casino Sociale per starsene in disparte e non fare niente. Come è noto a

tutti, le attività del Casino Sociale sono culturali e ricreative; la sua sede nel palazzo del monumentale Teatro Giuseppe Verdi dimostra che parliamo di qualcosa di concreto e serio».

Avvocato, qual è la svolta che si aspetta?

«Sin dal momento in cui si è pensato al rinnovo degli Organi statuari ed alla presidenza dell'avv. **Gianpaolo Sabia**, il proposito è stato quello di voltare pagina e puntare ad una gestione completamente nuova, con un utilizzo pieno delle Sale del

circolo che dovranno essere una perfetta cornice all'organizzazione di convegni ed eventi prestigiosi che riguardano la Storia, l'arte e la danza. Comunque, il Casino Sociale è sicuramente qualcosa non solo di nobile, sul piano Culturale, ma anche un momento di confronto tra professionisti, che non potrà mai essere confuso con semplici incontri conviviali che pure ci dovranno essere nei modi giusti per esaltare lo stare insieme tra persone perbene e culturalmente interessate.»



Il personale: "L'anima" del Casino Sociale, al gran completo. Che bella realtà!

La vera "rivoluzione" contro il comunismo inizia in Polonia con l'elezione al papato di Karol Wojtyła, con il nome di Giovanni Paolo II

Il popolo polacco si rifà ancora a tre parole: democrazia, libertà e religione

Con la sottoscrizione in Polonia del protocollo di intesa - che prevede uno scambio culturale e collaborativo tra l'Università di Salerno, l'Università di Stettino e l'Università di scienze applicate di Gorzow Wielkopolski - si sono intensificate le iniziative per il 2010 che si sono concluse con una visita in Russia del capo delegazione italiano, avv. **Dario Incutti**, e con il convegno a Salerno che ha visto la presenza oltre alla delegazione italiana, quella polacca, ed una rappresentanza di altri paesi europei che hanno sottoscritto il documento che ha approvato la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi" (vedi pubblicazione a fianco). A tal proposito va ricordato che nel settembre scorso fu data voce al proclama "Ai giuristi europei Liberi e Forti". La delegazione polacca è stata composta da: Prof. Dr. **Andrzej Balaban**, Ordinario di Diritto Costituzionale Rettore Università di Scienze Applicate di **Gorzow Wielkopolski**, Prof. Dr. **Janusz Slugocki**, Direttore Dipartimento di Diritto Amministrativo all'Università di Stettino, la Prof. Dr. **Renata Slominska Walkowiak**, Vice Preside Facoltà di Scienze Naturali e il Prof. Dr. **Pasquale Policastro**, direttore del corso di laurea in diritto costituzionale europeo presso la stessa università. La Delegazione italiana è stata composta da: Avv. **Dario Incutti**, con delega del Rettore e dell'avv. Prof. **Carmine Pepe** titolare del dipartimento delle Autonomie locali dell'Università di Salerno, dall'avv. **Luigi Maiello**, delegato dal C.O.A. di Salerno, dall'avv. **Nello Guariniello**, delegato dalla Camera Penale di Salerno e dal dott. **Nicola Nigro**, Direttore Responsabile de "il Sud" e della Rivista "l'Informatore" delle Autonomie locali. Va ricordato che in occasione della sottoscrizione del protocollo furono incaricate le delegazioni a dar vita ad un comitato misto per definire sia la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi" che "L'atto costitutivo dell'Associazione dei Giuristi Europei", tenendo conto della storia e delle culture dei due Paesi. Proprio in virtù a ciò di seguito vengono sinteticamente riportati alcuni passaggi della storia e culturali della Polonia.

Questo ci consente di capire meglio del perché si è partiti con la sottoscrizione in Polonia del protocollo che dava inizio a questo cammino, iniziato 30 anni fa a Paestum, con il proclama della formazione delle Camere Penali in Italia, e non a caso si conclude un percorso per iniziare un altro con la "Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi", proprio a Paestum. Un luogo mitico che dopo oltre 2.500 anni di storia continua a dare i giuristi impulsi culturali che proiettano il tutto nel nuovo millennio. Ma per quali ragioni la Polonia è tanto importante nel contesto europeo? Va subito detto che nel cuore dell'Europa centro-orientale, sulle sponde del Baltico ai confini con la Germania si estende il settimo Paese europeo per grandezza, con una popolazione di circa 38 milioni di abitanti, e sicuramente tra i primi per storia e tradizioni. Tre parole: democrazia, libertà e religione; due colori: rosso e bianco; un simbolo: un'aquila con la corona; uno Stato: la Polonia. La storia della Polonia si concretizza nell'unicità del suo popolo: fiero ed indipendente; sognatore ed inguaribilmente romantico; legato alle tradizioni ma soprattutto responsabile e

solidale nei momenti chiave della storia d'Europa. Membro dell'Unione Europea dal maggio del 2004 la Polonia opera a favore di un'Unione europea stabile e potente, nella quale le vecchie differenze separatrici, costruitesi nella storia, diminuiscono progressivamente e le soluzioni elaborate in comune evitano il formarsi di nuove differenze creando, in tal modo un'Unione di società e non solo di istituzioni. Controverse e difficili sono state sicuramente la lotta che la Polonia e il suo popolo hanno affrontato per riottenere indipendenza e sovranità, e che hanno caratterizzato la sua storia sociale e politica. L'antico regno polacco cominciò a prendere una forma unitaria nella metà del X secolo, sotto la dinastia dei Piast esattamente sotto Mieszko (Miecislao). Infatti risulta che nel 966, dopo aver riunito intorno alla rocca di Gniezno una prima rudimentale comunità nazionale, qui scelse anche la bandiera che risulta essere quella attuale della Repubblica di Polonia: un'aquila bianca su campo rosso. Il battesimo della Polonia, che ebbe luogo in questo stesso anno, ne caratterizzò lo sviluppo politico e culturale fondato sulla sua identità cristiana.

Nel 1386, fu realizzata l'Unione personale della corona lituana e polacca, attraverso il matrimonio del Duca Ladislao Jagiello e la Principessa Jadwiga (Edvige). A partire da quel momento, la Polonia si estese dal Mar Baltico, fino a lambire al Mar Nero, diventando la potenza chiave dell'Europa Centrale, caratterizzata da tolleranza politica e religiosa. Da questa Unione si sviluppò l'Unione Reale tra Polonia e Lituania, firmata a Lublino nel 1569, ed avente una sua moneta unica. Il rinascimento italiano fu invece importato in Polonia con il matrimonio di Zygmunt (Sigismondo) I Jagiello e Bona Sforza d'Aragona, che ebbe luogo nel 1518.

Nella modernità la Polonia diede un contributo anche lo sviluppo politico e costituzionale europeo e mondiale. Nel 1683, il re polacco Roma Jan Sobieski, sconfisse gli eserciti di Kara Mustafa sotto le mura di Vienna, con ciò arrestando l'invasione ottomana in Europa. Quasi un secolo dopo, un condottiero polacco Tadeusz Kosciuszko, che potrebbe essere raffrontato al nostro Garibaldi, diede un contributo fondamentale all'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Il 3 maggio 1791.

La Polonia ebbe una sua costituzione moderna, il cui testo finale rappresentava il risultato dell'incontro-scontro tra il programma monarchico-costituzionale e lo schema "repubblicano" di Ignacy Potocki, e Hugo (Ugone) Kollataj, i massimi artefici della riforma. Sostenuta dalla borghesia e dalla popolazione della capitale la promulgazione della carta costituzionale venne imposta sfruttando l'assenza di molti deputati dell'opposizione presso la Camera (Sejm). La Costituzione del 3 Maggio gettava le basi per una completa riorganizzazione del paese dal punto di vista politico, economico e sociale. Alle municipalità veniva garantita un'ampia autonomia. Veniva abolito il liberum veto e contemporaneamente la nobiltà terriera (szlachta) veniva privata del diritto di voto in assenza di proprietà, due provvedimenti che minavano la base del potere dei magnati. Inoltre si ordinava la costituzione di un esercito permanente formato da 100.000 soldati.



Il prof. Pasquale Policastro

Tuttavia, la mancanza di unità fra le varie forze politiche non fu in grado di opporsi alle influenze straniere. Ne risultò la perdita dell'indipendenza, e la dominazione russa. La parentesi napoleonica portò nel 1807 alla formazione del granducato di Varsavia, scomparso dopo la sconfitta del condottiero francese. Amato dalla maggior parte della nobiltà polacca e sostenuto dal principe Joseph Poniatowski, Napoleone cercò di dare alla Polonia l'indipendenza dalla Russia, che aveva imposto il suo predominio e la sua forza. Nel 1815 il Congresso di Vienna sancì la creazione del Regno di Polonia come parte integrante dell'impero russo, lasciando la Polesania e la Prussia occidentale alla Prussia e la Galizia all'Austria, assetto che rimase inalterato fino alla prima guerra mondiale. Dopo soli quindici anni si sarebbe verificato il primo grande scontro tra la società polacca e il potere zarista, che avrebbe portato alla deportazione in Siberia e nel Caucaso di migliaia di insorti, con la conseguente abolizione della costituzione del 1815.

La fine dell'impero zarista, sconfitto nella prima guerra mondiale, permise la formazione della seconda repubblica polacca, il cui padre fondatore fu il Maresciallo Jozef Pilsudski. La seconda repubblica diede vita ad una prima costituzione di stampo parlamentare nel 1921, ed ad una seconda, di stampo autoritario del 1935. La sua breve vita fu caratterizzata da una crescente crisi politica ed economica, prima, e poi dal devastante attacco della Germania nazista, a seguito del patto Ribbentrop-Molotov, del settembre del 1939, e che portò in cinque anni allo sterminio di 6 milioni di cittadini polacchi (di cui 3 milioni di ebrei) su una popolazione di 35 milioni di abitanti. Dieci giorni prima della seconda guerra mondiale, in un discorso ai generali, Hitler proclamò che il suo intento era la distruzione fisica dell'avversario e che a tal fine aveva ordinato ai reparti Totenkopf di uccidere senza pietà uomini, donne e bambini di origine e di idioma polacco in quanto, per conquistare lo spazio vitale necessario allo sviluppo del predominio della Germania, bisognava spopolare la Polonia e ripopolarla con i Tedeschi.

La crudeltà e la ferocia nazista avrebbero portato alla creazione di campi di concentramento non solo in Polonia, ma anche in altri paesi come l'Olanda. Simbolo dell'Olocausto diventerà l'ex campo della morte di Auschwitz, simbolo del crollo della civiltà e della cultura europea, genus del terrore e della violazione dei più elementari diritti umani. Ad Auschwitz venivano deportati, umiliati ed uccisi tutti coloro che appartenevano "a razze inferiori" a partire dagli Ebrei, dagli Zingari e dagli stessi polacchi, fino ai minorati fisici e mentali. Un destino triste ed avverso quello della Polonia che oltre alle immensi sofferenze subite per l'occupazione dei tedeschi e dei russi, subirà nel 1940, a Katyn, l'annientamento di 15.000 prigionieri di guerra polacchi (in gran parte ufficiali), catturati nel 1939. Malgrado l'invasione

Paestum: approvata la Carta dell'Unione Paneuropea dei Giuristi

Le interdipendenze giuridiche, politiche, economiche, e sociali che caratterizzano in misura crescente il tempo presente sollevano questioni fondamentali come la comprensione ed il rispetto della dignità dell'essere umano, la protezione delle manifestazioni caratterizzanti la vita e l'attività umana, il riconoscimento della ricchezza propria di ciascuna cultura e della cultura umana nel suo complesso, la valorizzazione delle risorse energetiche e del loro uso consapevole e sostenibile, uno sviluppo economico diretto a fini pacifici ed uno sviluppo tecnologico rispettoso della identità e della integrità della persona umana che è fine di ogni azione individuale e collettiva, un'attenzione vigile al clima ed alla biosfera, la preservazione delle risorse idriche, che sono base indispensabili della vita.

Riconoscendo che il ruolo del diritto non è quello di adattarsi alle situazioni di fatto, ma di sviluppare un progetto di trasformazione economica, politica, sociale ed economica in grado di esprimere quelle caratteristiche di equità e giustizia, da sempre poste alla base di ogni regola degna della denominazione di diritto.

Di fronte alle responsabilità che discendono dal fatto che, il giurista è chiamato quotidianamente a confrontarsi con gli effetti delle norme e degli ordinamenti sulla vita di ciascuno e di tutti, e che questa responsabilità trascende i confini degli stati e delle regioni.

Nella piena coscienza che l'associazione

nismo, per il giurista, non è solo espressione di libertà, ma è manifestazione di un dovere fondamentale diretto alla ricerca, attraverso la riflessione e il dibattito, dei modi e delle forme più adeguate per assistere la persona mediante gli strumenti propri della vita sociale organizzata.

Sostenuti dall'insegnamento della Storia, che richiede al diritto di trascendere i confini e le civiltà e di diventare strumento di operoso servizio. Convinti che un'organizzazione paneuropea dei giuristi, libera e forte, debba essere non solamente strumento di riflessione, ma di azione e di sviluppo cosciente.

Deliberiamo riuniti la costituzione dell'Unione Paneuropea dei Giuristi.

Paestum 11 Dicembre 2010

Il documento è firmato da:

- Dario Incutti (Italia)
- Andrzej Balaban (Polonia)
- Pasquale Policastro (Polonia)
- Marth Entin (Russia)
- Jacques Meylan (Svizzera)
- Ibrahim Kaboglu (Turchia)
- Irina Backe (Svezia)
- Janusz Slugocki (Polonia)
- Charles C. Coyne (USA)
- Teresa Freixes (Spagna)
- Ornella Cavazza (Inghilterra)
- Emilia Castorina (Italia)
- Carmine Pepe (Italia)
- Luigi Maiello (Italia)
- Arturo Frojo (Italia)
- Nello Guariniello (Italia)
- Emilia Vigliar (Italia)
- Nicola Nigro (Italia)



Convegno al Tribunale di Salerno, aula Parrilli: l'intervento della professoressa Ornella Corazza, Project Manager ed ordinario all'University of Hertfordshire, college Lane Campus, Hatfield, Herts AL10 9AB (UK)

nazista, gli eccidi e le deportazioni, i polacchi si batterono coraggiosamente a fianco degli alleati, guidati dal governo in emigrazione a Londra, e parteciparono alla campagna di liberazione dell'Italia, sacrificandosi senza riserve per la presa di Monte Cassino. I matematici polacchi, nell'esilio di Londra, diedero un contributo decisivo per la decifrazione dei codici di comunicazione tedeschi, che permisero agli alleati l'incontrastato dominio sui mari.

La fine della seconda guerra mondiale portò alla nascita della Repubblica popolare polacca ispirata ai principi di stampo sovietico, che fu caratterizzata da una costante resistenza del tessuto sociale, malgrado le costanti persecuzioni. La Costituzione del 1952 di stampo stalinista fu riformata nel 1976, proprio sulla spinta del malcontento sociale e della difficile situazione economica. In questo contesto la Polonia ebbe bisogno di un appoggio che trovò su prestiti provenienti in larga scala dall'Occidente. Il circolo vizioso venne interrotto nel 1978 con l'elezione al papato di Karol Wojtyła con il nome di Giovanni Paolo II, che portò al rafforzamento dell'opposizione in Polonia al comunismo. Nell'agosto del 1980 venne fondato il sindacato indipendente Solidarnosc (Solidarietà); una delle figure prominenti al movimento fu Lech Walesa. Il crescente rafforzamento dei movimenti d'opposizione portarono il governo di Wojciech Jaruzelski a dichiarare l'instaurazione della legge marziale nel dicembre 1981. Tuttavia con la rifor-

me promosse da Mikhail Gorbachev, le pressioni da parte occidentale e le continue inquietudini della società polacca, i comunisti furono costretti a negoziare con i dissidenti. Con gli Accordi della Tavola Rotonda del 1989 il movimento Solidarnosc venne ammesso a partecipare alle elezioni politiche. Il notevole successo di Solidarnosc che ne derivò diede impulso alle rivoluzioni del 1989, tra cui anche la caduta del muro di Berlino e della cortina di ferro. Nel 1990 Jaruzelski si dimise dalla carica presidenziale e al suo posto subentrò Walesa. Il 2 aprile 1997 è stata adottata dall'Assemblea Nazionale della Polonia la Costituzione della Repubblica di Polonia, studiata apposta per annullare gli effetti del comunismo e ponendo le basi di un nuovo "Stato democratico governato di diritto governato dai principi di giustizia sociale". Oggi la Polonia, che fa parte del Consiglio d'Europa, della NATO e dell'Unione Europea, e che sta affrontando con successo le sfide della crisi economica, grazie all'opposità dei suoi cittadini, sta ottenendo quel riscatto e quella rinvicina che per decenni ha rincorso, anche attraverso i grandi uomini a cui ha dato i natali che ne rappresentano il simbolo e l'orgoglio in tutto il mondo, come il grande compositore Fryderyk Franciszek Chopin, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della morte, che nelle sue opere e nelle sue creazioni artistiche interpreta ed esalta l'anima e la voce dei popoli slavi.

Angela Nigro



La delegazione italiana costituita da Incutti (capo delegazione), Maiello, Guariniello e Nigro con Policastro, il rettore ed il direttore dell'Università, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa

Il Preside Minella rilancia il Liceo Scientifico di Capaccio Paestum con nuovi indirizzi

Settembre 2010: arriva al Liceo Scientifico "Piranesi" il nuovo Dirigente Scolastico, **Mimi Minella**, e da subito c'è il cambiamento. Non più momenti brutti e scontri verbali, come quelli avvenuti con i Carabinieri, nel cortile della vecchia scuola, ma equilibrio e tranquillità.

Che il clima sia cambiato si avverte anche tra i banchi.

Il nuovo Dirigente lancia il motto: gli studenti prima di tutto. Gli insegnanti che davvero amano la scuola e gli alunni raccolgono subito il motto e si mettono a lavoro, per lanciare progetti ed iniziative. Ovviamente, c'è anche chi è legato al vecchio sistema, ma il professor **Minella**, dopo un breve periodo di rodaggio, oggi già ha fatto capire che chi rima contro non ama la scuola e, prima o poi, dovrà farsene una ragione.

Adesso, il nuovo Dirigente guarda avanti ed ha già messo all'opera il cosiddetto registro elettronico, che significa pagella elettronica e contatto diretto con i genitori, attraverso e-mail oppure SMS. Il prof. **Minella** si è già attivato presso le autorità competenti, per avere le risorse necessarie a potenziare i laboratori di fisica computerizzata, e i progetti di sinergia tra il territorio e la scuola. Qualcuno già dice che siamo di fronte ad una "rivoluzione" con il preside **Minella**, che è un vero e proprio vulcano.

Il neo Dirigente, in merito a tutti questi cambiamenti, ha detto:

«Il nostro Liceo, ubicato in un sito Patrimonio dell'Unesco, è da tempo polo di produzione culturale, sociale ed economico per i centri limitrofi».

Professore Minella, che ci può dire del Liceo da lei diretto?

«L'Istituto è intitolato a **Giovan Battista Piranesi**, eclettico architetto del '700, che, affascinato dalla bellezza di Paestum, ripropose gli straordinari templi sulle sue "carte", contribuendo alla riscoperta e alla rivalutazione del nostro territorio.

Forte di tale retaggio, il Liceo si propone di "accompagnare" il processo di crescita di ogni suo studente, attraverso tipologie didattiche diversificate nelle quali si armonizzano Saperi scientifici e Saperi umanistici. Viviamo in un territorio bellissimo e straordinario, bisogno di professionalità nuove ed i nostri studenti, oggi con il completamento della nuova struttura, hanno a disposizione ambienti accoglienti e funzionali, per ottenere un'eccellente crescita culturale.

Quali le novità per il 2010-2011?

Il Liceo ha ottenuto il finanziamento Misure incentivanti "Aree a rischio", la scuola resterà aperta nel pomeriggio per offrire agli studenti momenti di sana e costruttiva aggregazione, con progetti di recupero e potenziamento, ma anche con attività di laboratorio (musica, teatro, giornalismo, cineforum, fotografia).

Per il futuro quali sono i nuovi propositi?

«Come accennavo sopra, in quest'ottica, l'anno scolastico 2011/2012 vedrà arricchire il Percorso formativo che, oltre a quello Tradizionale, prevederà il Musicale-Coreutico, il Liceo Linguistico, il Liceo Tecnologico con opzione Scienze Applicate. Sono sicuro di poter affermare, anche a nome di quanti operano nel Liceo, che la Scuola siamo noi, nelle buone pratiche, nel lavoro quotidiano e nella continua collaborazione».

Professore Minella, volendo fare un augurio, a chi lo farebbe?

«A tutti: studenti, genitori, docenti, personale Ata ed operatori economici e sociali del territorio; ad essi auguro buon lavoro, ma soprattutto di prendere consapevolezza che la crescita del luogo in cui viviamo dipende essenzialmente dalla propria personale crescita, nella prospettiva comune di un Futuro migliore».

Il **Liceo Scientifico di Paestum** (Patrimonio dell'Unesco) già con il Dirigente **Franco Bruno**, poi, dopo l'autonomia, con i Dirigenti **Pietro Troncone (2000/2001)** e, successivamente, **Ugo Crea (2001/2002)**, aveva intrapreso la strada del rispetto delle regole e della legge, nel contesto di un discorso culturale, sociale ed economico.

Con il Preside **Ugo Crea**, dopo un costruttivo dibattito anche con intellettuali del territorio e forze sociali e politiche, come abbiamo già evidenziato, l'Istituto fu intitolato a **Giovan Battista Piranesi**. Adesso, finalmente, dopo anni, da **Settembre 2010**, è iniziata, con il Preside **Mimi Minella**, una nuova era.

Oggi, dopo un periodo di oscurantismo, si volta pagina per davvero e si completa la nuova struttura, dove *qualcuno, anche in questo caso, in barba a leggi e norme vigenti "infilo", frettolosamente, gli studenti, docenti e personale Ata (un cantiere aperto) causando danni fisici, dovuti alla polvere, a qualche studentessa*. Finalmente, con il professor **Minella**, ci sarà una fase di normalità e un ambiente decoroso e accogliente per tutti.

Ovviamente, parlare delle negatività del passato non serve a granché, ma è utile a far sì che gli errori di ieri non si ripetano oggi.

Quindi, le negatività di ieri, vedi episodio con i Carabinieri, dovranno servire al nuovo Dirigente



Il Dirigente scolastico Mimi Minella

Minella per individuare i giusti anticorpi al fine di evitare che qualcuno tiri il "freno a mano", per salvare la faccia. Occorre voltare davvero pagina, proprio con l'emarginazione di chi guarda ancora al passato che ormai è inesorabilmente alle spalle, in modo residuale.

Giustizia è fatta per i Carabinieri: condannato l'ex Preside del Liceo Piranesi, accusato di oltraggio e offese

Come abbiamo già avuto modo di evidenziare in altre occasioni, l'arrivo del nuovo Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico "Piranesi" di Capaccio Paestum, professor **Mimi Minella** (Settembre 2010), ha creato entusiasmo ed ha messo in moto molte energie che puntano ad una scuola di qualità. Insomma, si è passati da un clima di tensione e di fatti disdicevoli, ad uno di serenità.

Sicuramente - *soprattutto sul piano didattico educativo* - la pagina più oscura è stata l'aggressione verbale ai due **Carabinieri**, da parte del **vecchio Dirigente**, accaduta circa sei anni fa, senza che la giustizia si sia pronunciata in tempi ragionevoli.

Tra l'altro, il giudizio ha corso un serio rischio, cioè la prescrizione. Finalmente, a fine 2010 qualcosa è cambiato, per i due **Carabinieri**, che hanno lottato (da soli), per ottenere il riconoscimento dell'aggressione *verbale subita dal Preside dell'epoca* (15

maggio dell'anno 2004. Il tutto avvenne nel pieno svolgimento della loro attività a tutela dei cittadini tutti). Di rinvio in rinvio, sempre su richiesta del vecchio Dirigente Scolastico e del suo avvocato, si giunge fino al **3 dicembre 2008**, quando il **Giudice di Pace**, chiamato a pronunciarsi, destinò lo svolgimento del dibattimento in aula al **21 ottobre 2009**, per assenza del cancelliere. Adesso, come veniva riportato sopra, oltre al nuovo Dirigente arriva anche uno squarcio di luce sull'*angosciosa "pagina didattica" relativamente al rispetto delle istituzioni ed i loro rappresentanti*: negativa, ieri, per gli **studenti** (l'Educazione Civica prevede che le istituzioni ed i loro rappresentanti, i **Carabinieri**, tra questi, vanno rispettati, soprattutto quando sono in servizio), positiva, oggi, perché la legge è uguale per tutti e chi sbaglia paga, anche l'ex Dirigente Scolastico.

La condanna è stata depositata, adesso i tempi di pubblicazione e notifica e poi

ci sarà la possibilità di poterla leggere nelle sue motivazioni. Saremo più chiari e precisi in futuro, quando ne verremo in possesso.

In circa "un anno" è stato fatto quello che non è stato realizzato in "cinque", perché? **Adesso si parla di prescrizione, ma non conta per gli studenti, quello che conta è: chi sbaglia paga.**

La Giustizia è una cosa seria ed il fatto che un Dirigente sia rimasto al suo posto, come se nulla fosse successo, oggi, di fronte a questa condanna, significa che anche sulla *gerarchia scolastica* dell'epoca va steso un velo pietoso. In tutto questo, al di là della reale pena, quello che conta è il giudizio negativo sull'operato dell'ex Dirigente, che diventa un insegnamento per i giovani.

Adesso gli artifici giuridici o la burocrazia giudiziaria, per un eventuale rimbambimento o prescrizione, mortificherà chi lo farà, ma sicuramente non i due **Carabinieri**, che con orgoglio e

tenacia si sono difesi.

A questo punto è giusto che l'**Arma dei Carabinieri** vada in soccorso dei propri militari e faccia di tutto per evitare che un "cavillo giuridico" sporchi ulteriormente la divisa dei due **servitori dello Stato**, in parte riabilitati dalla sentenza.

Per gli **educatori**, in questi casi, il rispetto delle regole e della legge è un fatto fondamentale. **Quelli studenti** che ebbero modo di assistere ad un così squallido comportamento del loro Preside che idea si fecero allora dell'aggressione verbale ai **Carabinieri**, per lo più in divisa e con



tanto di "pantera"? Adesso quanti di quegli alunni sapranno che il comportamento spregevole, dell'ex Dirigente è stato severamente punito? Ci auguriamo che nessuno lo abbia preso di esempio.

L'Angolo dell'URP - Distretto sanitario di Capaccio - Roccadaspide

L'assistenza domiciliare è l'insieme di interventi a carattere sanitario, infermieristico e riabilitativo offerti a domicilio a persone anziane e disabili a rischio di non autosufficienza, parzialmente autosufficienti o totalmente non autosufficienti temporaneamente o permanentemente, per patologie croniche stabilizzate che non richiedono il ricovero in strutture ospedaliere.

Chiediamo al dottore **Rosario Rizzo**, Direttore Sanitario del distretto 69 Capaccio-Roccadaspide, di illustrarci quali sono i principali obiettivi dell'assistenza domiciliare.

"Dare una risposta coerente ed adeguata a specifici bisogni di salute. Evitare istituzionalizzazioni o ricoveri ospedalieri non giustificati. Mantenere l'ambiente di vita proprio del paziente. Contribuire alla realizzazione della continuità e dell'integrazione dell'assistenza. Coinvolgere attivamente i curatori informali del paziente e cioè familiari, amici, volontari. Perseguire la sostenibilità assistenziale massimizzando i benefici di salute per i pazienti."

In cosa si concretizza questo tipo di assistenza?

"In interventi di medicina generale e spe-

A cura del Dirigente, dott.ssa **Donatella de Roberto**

Assistenza e Cure domiciliari

cialistica dipendenti dalle specifiche esigenze dell'anziano assistito. In prestazioni infermieristiche e quindi somministrazione o controllo della corretta assunzione dei farmaci, effettuazione e consegna dei prelievi per le analisi di laboratorio, assistenza per le indagini strumentali, assistenza ai cateterizzati, controllo della fleboclisi e delle varie apparecchiature connesse, registrazione della temperatura, misurazione della pressione e del peso corporeo, controllo della dieta alimentare, effettuazione di iniezioni e medicazioni in genere. In prestazioni di riabilitazione e di recupero psico-fisico con provvedimenti finalizzati al recupero dei deficit natura fisica, psicomotoria, del linguaggio, di mantenimento, e così via."

Quali sono le modalità di accesso?

"Generalmente si accede a questo servizio attraverso una segnalazione all'Unità Operativa Assistenza Anziani di appartenenza da parte del medico curante. Le prestazioni erogate da parte dell'assistenza domiciliare sanitaria pubblica sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale."

Dottore Rizzo, una riflessione su questo tipo di assistenza...

"Nell'ultimo decennio l'assistenza domiciliare è stata progressivamente ricono-

sciuta dai decisori di ambito sanitario del nostro Paese come una delle modalità assistenziali su cui investire maggiormente. Il potenziamento e la qualificazione dell'assistenza domiciliare trovano ragione in vantaggi di varia natura. Di natura economica, per esempio, in quanto questa forma assistenziale viene spesso presentata come alternativa al ricovero ospedaliero, anche se in realtà non può sostituire il ricorso al ricovero ospedaliero in condizioni di acuzie. Bensì, laddove adeguatamente effettuata, sicuramente evita il ricorso ripetuto al ricovero o all'istituzionalizzazione in un breve intervallo di tempo.

L'assistenza domiciliare può, dati certi presupposti, essere considerata a tutti gli effetti alternativa ad altre forme assistenziali a medio-lungo termine di natura residenziale, quali le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA).

Ritengo opportuno accennare alle caratteristiche essenziali dell'assistenza domiciliare, non senza premettere alcune precisazioni che aiutino a distinguere le sue diverse forme di applicazione. I termini (e i corrispettivi acronimi) più frequentemente impiegati, sono quelli di: assistenza domiciliare (AD), utilizzato



Rizzo

tanto dal settore sanitario quanto da quello sociale per riferirsi a prestazioni di propria competenza erogate al domicilio dell'utente; assistenza domiciliare programmata (ADP), con cui, in ambito sanitario, si fa riferimento a prestazioni erogate dal Medico di Medicina Generale (MMG) al domicilio di un proprio assistito, previa autorizzazione del servizio sanitario pubblico competente e secondo una calendarizzazione predefinita; assistenza domiciliare integrata (ADI) i cui principali obiettivi sono sostanzialmente orientati alla soddisfazione di bisogni plurimi correlati ad una condizione di non autosufficienza parziale o totale,

attraverso la continuità e l'integrazione assistenziale, con una particolare attenzione alla qualità di vita del paziente, perseguita attraverso il mantenimento del suo abituale ambiente di vita e delle sue relazioni significative nel rispetto di standard minimi di prestazione in forma integrata e secondo piani individuali programmati.

Con il termine ospedalizzazione domiciliare (OD) si devono invece intendere forme assistenziali che vedono l'intervento al domicilio del paziente di professionisti e tecnologie di esclusiva pertinenza ospedaliera. Inoltre, sottolineo come nel tempo è stato dimostrato che con l'ADI si possono erogare, con piena sicurezza per il paziente e pari efficacia di altri ambiti assistenziali, prestazioni complesse e considerate di alta intensità, quali la ventilazione meccanica, la nutrizione artificiale enterale e parenterale, il trattamento di piaghe da decubito di 3° e 4° stadio, le terapie palliative. Per finire, sottolineo che l'assistenza domiciliare rappresenta un grande traguardo civile che va sostenuto, potenziato e migliorato in quanto permette la cura della persona nella propria casa dove può mantenere il legame con le proprie abitudini e le persone che gli sono care. L'ADI si può considerare, quindi, parte integrante e fondamentale della rete dei servizi".

Donatella de Roberto

Nuova Regione, il prof. Martone all'on. Cirielli: evitiamo la guerra tra "poveri" ed uniamoci per una battaglia storica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Non entriamo nel merito del contenuto e nemmeno di quanto il prof. Martone sottolinea, a proposito del nostro "potere" di convincimento nei confronti dell'on. Cirielli, perché l'ipotesi pecca un po' di ingenuità alla luce dei fatti. Noi siamo stati sempre convinti che il Mezzogiorno attraversi un periodo buio ed è quasi privo di infrastrutture significative, per lo sviluppo, proprio per la sua classe dirigente che troppo spesso si è mossa senza un progetto complessivo e razionale che sia legato ai territori. Con l'on. Cirielli, abbiamo cercato di costruire e proiettare nel futuro qualcosa legata al mondo delle **Autonomie locali**, ma il tutto è finito miseramente. Questa è un'altra cosa che va affrontata e chiarita in altre sedi e momenti. Questo può, per quel che potrebbe servire, dare il senso che non possiamo essere noi quelli che possano contribuire a creare un "Tavolo sinergico, costruttivo e di confronto" che faccia sinergia con l'on. Cirielli.

Comunque, caro prof. Martone, qui di seguito pubblichiamo la lettera che ci ha inviato e non ci poniamo problemi di spazio, proprio per dare il nostro contributo affinché si parli, così come lei ha chiesto. Ovviamente, tutto dipenderà dall'on. Cirielli e dai suoi tantissimi impegni, per cui, essendo il tempo limitato, dovrà fare delle scelte. Spero per lei ed il suo gruppo che si faccia vivo, magari anche attraverso noi. In genere tanti, tantissimi impegni, poi, portano via tanto, tantissimo tempo. Quindi, prof. Martone, continuate per la vostra strada e poi si vedrà. Il tempo dà, quasi sempre, ragione ai saggi ed a chi con umiltà si rapporta alle questioni; per questo, lavorate così come state facendo e contattate sempre su di noi.

Caro direttore Nigro, in allegato Le rimetto una lettera inviata ai rappresentanti istituzionali di Avellino e Benevento, relativamente alla manifestazione di Contursi, con la partecipazione dell'on. Cirielli.

Nella lettera allegata si stigmatizza l'utilità di una convergenza tra le tre province e cioè Avellino, Benevento e Salerno. In questi mesi, abbiamo cercato di intavolare un discorso sinergico con il Presidente Cirielli, ma purtroppo ogni tentativo è stato vano, anche perché lo stesso è convinto che da solo tranquillamente può riuscire. Solo successivamente potrebbero essere coinvolti i cittadini di Avellino e Benevento. Invece, la strada è molto tortuosa e complicata e quanto prima ogni tentativo isolato dimostrerà tutti i suoi limiti, ma, come si sa, le cose si realizzano se c'è umiltà e volontà di ragionare in modo convergente, ascoltando anche gli altri.

Per questo, mi rivolgo a lei che dirige una prestigiosa testata (il Sud), con sede nel Salernitano, affinché i salernitani sappiano della nostra grande disponibilità e che l'on. Cirielli fino adesso non ha voluto ascoltarci (eppure il nostro Comitato lotta da molti anni per questo obiettivo). Chi lo sa che, magari attraverso lei, egli si decida ad incontrarci direttamente ed insieme attrezzare una proposta che abbia maggiore possibilità di successo. Grazie dell'attenzione, in attesa, la saluto cordialmente.

Vincenzo Martone
Presidente del Comitato pro Regione

« Ai nostri rappresentanti istituzionali dei Comuni, Province, Regione e Parlamento di Avellino e Benevento. Manifestazione a Contursi (SA) del due ottobre 2010: intervento del Presidente della Provincia di Salerno, Onorevole **Edmondo Cirielli**, il quale ha pronunciato queste parole: "La Regione Campania... la distribuzione delle risorse è assolutamente iniqua; è vero che oggi Caldro sta dimostrando attenzione al nostro territorio e con lui lavoro con grande armonia e condivisione di obiettivi, ma è altrettanto vero che non posso e non possiamo rimettere il futuro dei nostri figli e della nostra comunità ai buoni rapporti tra me



Da sinistra: l'on. Edmondo Cirielli ed il prof. Vincenzo Martone

e l'attuale governatore. La nostra proposta di una nuova Regione, il Principato di Salerno, senza Napoli e Caserta, ha conseguito risultati positivi:

- a) lo sblocco delle risorse economiche necessarie per il prolungamento della pista dell'aeroporto di Pontecagnano;
- b) l'assegnazione di alcune deleghe. Con l'attuazione del federalismo fiscale finiranno le risorse economiche del fondo perequativo e i trasferimenti dal governo nazionale... : non resta che realizzare la nuova Regione, il "Principato di Salerno" e solo dopo la nascita del Principato di Salerno, non escluso di avviare un confronto con le Province di Avellino e Benevento".

Osservazioni del Presidente del Comitato Regionale "Spazio Aperto" Prof. Vincenzo Martone: Premesso che l'onorevole Edmondo Cirielli vuole coinvolgere le Province di Avellino e Benevento in una fase successiva, perché ci considera indecisi e legati al proprio "orticello", chiedo ai nostri rappresentanti politici delle Province di Avellino e Benevento, uno scatto di orgoglio e di dimostrazione di amore per il nostro territorio, sostenendo l'iniziativa del Comitato Regionale "Spazio Aperto"; la Regione dei "DUE PRINCIPATI", composta dalle Province di Avellino, Benevento e Salerno; designata dalla Commissione dei "75" - Assemblea Costituente 1947. Cosa possono fare i nostri otto Consiglieri regionali e i nostri rappresentanti nelle commissioni e nella Giunta con tutto il loro impegno e buona volontà? Fino a quando dipenderemo da Napoli, prevarrà la logica del pesce grande che mangia il pesce piccolo. Restare uniti alla Regione Campania con Capoluogo Napoli, dopo 40 anni di gestione fallimentare, vuole dire: a) non amare la nostra terra; b) non assicurare lo sviluppo economico, sociale, occupazionale del nostro territorio;

c) non garantire una vita di benessere, di legalità e di sicurezza ai nostri figli, ai quali lasciamo, restando legati a Napoli e Caserta, un debito pro-capite di 160 milioni di vecchie lire. Chiamatemi, "Cassandra", ma dal 2014 la situazione della Regione Campania precipiterà "in un abisso orrido, immenso, ov'ci, precipitando, il tutto obblia" - Leopardi. Lo stesso giudizio è stato espresso dall'onorevole **Carmine De Martino**, che nel suo libretto "La Regione Iripino - Salernitana" - rassegna della ricostruzione di Salerno, settembre 1947, dichiara: "...le Province di Salerno e di Avellino sarebbero fatalmente destinate ad una malinconica decadenza, assorbita da una Regione Campana, con capoluogo Napoli, senza speranza di reciprocità, di scambi, di equivalenza. Purtroppo l'esperienza degli esistenti uffici regionali dimostra come si riservino alla Metropoli Partenopea tutte le già scarse disponibilità. I contrasti di interessi che sorgerebbero non sono valutabili, ma prevedibili e le Province Iripina

e Salernitana costrette al ruolo di sostegno vedrebbero man mano languire le proprie attività". Cui Prodest? A chi giova restare uniti a Napoli e Caserta? Certamente a quei cittadini che stanno bene loro e stanno bene tutti, mentre gli operai, i contadini, la piccola borghesia e i tanti giovani disoccupati, che gravano sui poveri bilanci economici familiari, in silenzio e con dignità, cercano di arrivare alla fine del mese, invocando l'intervento della Divina Provvidenza e/o i genitori "studiosi fargli core, e consolarlo dell'umano stato" - Leopardi - 11.500 giovani sono emigrati nel 2009: 4.000 nella Provincia di Avellino, 1.000 nella Provincia di Benevento, 6.500 nella Provincia di Salerno. Emigrazione di giovinette energie che provoca il decremento delle nascite che si traduce in un vero e proprio shock demografico, favorendo così l'estinzione di alcuni Comuni.

Infatti, secondo Legambiente per denatalità ed emigrazione abbiamo a rischio di estinzione: 75 Comuni nella Provincia di Avellino; 55 nella Provincia di Benevento; 88 nella Provincia di Salerno. Noi non possiamo, guardando le prospettive future del nostro territorio e dei nostri figli, restare legati alla grave situazione economica e sociale di Napoli e Caserta; evidenzio un aspetto della situazione economica della Regione Campania: il disavanzo nel settore della Sanità è di 773.853 milioni di Euro, corrisponde a 1.651.638 miliardi di vecchie lire - IL SOLE 24 ORE del 15 settembre 2010.

RIFORME COSTITUZIONALI

In merito al taglio del numero dei Senatori e dei Deputati è giusto lasciare le Province di Avellino e Benevento senza alcuna rappresentanza in Parlamento?

I nostri Deputati e Senatori, in pratica, lavorano per la loro scomparsa, ma a rischiare l'estinzione non sono solo i parlamentari, ma la stessa funzione rappresentativa delle zone interne, che, soltanto, con la costituzione della Regione dei "Due Principati", riusciranno a conservare i loro rappresentanti sia alla Camera dei Deputati che al Senato. Gli argomenti da trattare sono molti, ma concludo, ponendo una domanda ai nostri rappresentanti istituzionali dei Comuni, Province, Regione, Parlamento; ditemi, vi sentite all'altezza di portare tutto il territorio della nuova Regione dei "Due Principati" allo stesso sviluppo delle Regioni dell'alta Italia? O vi considerate inferiori e sottomessi alla truffaldina attività politica di Napoli e Caserta?

Io non lo credo, perché abbiamo un magnifico territorio, le risorse umane, ottimi, liberi e preparati uomini politici. Io ritengo che siete voi, destinati dagli eventi storici del terzo Millennio, a realizzare i nuovi valori del nuovo secolo e la nuova Regione dei "Due Principati". Siete voi, che, con il vostro "SLANCIATO VITALE", (E. Bergoson - filosofo) ch'è

L'Angolo dell'Avvocato

a cura di ANTONIETTA ORLANDO

L'impresa familiare coltivatrice

Più volte si è fatto riferimento alla circostanza che nell'ipotesi della coltivazione diretta il lavoro esecutivo può essere svolto dall'imprenditore e dai suoi familiari.

Ora è il momento di concentrare l'attenzione sull'organismo familiare che, qui, oltre ad essere una comunità di affetti, è una comunità di lavoro. Nella storia dell'agricoltura è sempre stata ricorrente la figura della famiglia contadina come organismo produttivo. Quella che le consuetudini chiamavano comunione tacita familiare e che regolavano secondo una forte struttura gerarchica, una strettissima aderenza tra famiglia e fondo, una comunione di tetto e di mensa e la distinzione del patrimonio in vecchio, nuovo e frutti dell'annata, oggi prende il nome di impresa familiare coltivatrice disciplinata dall'art. 230 bis cc. Devesi prendere atto che l'impresa familiare non nasce da contratto ma dal fatto dell'esercizio in comune di un'attività economica, che essa si basa, a differenza della vecchia comunione tacita, su una famiglia ristretta perché limitata ai coniugi, ai parenti entro il terzo grado ed agli affini entro il secondo; che il diritto di mantenimento spetta ai soli partecipi al lavoro nella famiglia o nell'impresa, e non già come nella comunione tacita e con riguardo ai frutti dell'annata, anche agli anziani ed ai fanciulli rispettivamente in virtù della loro esperienza sapienziale ed in prospettiva della loro capacità lavorativa, e che il diritto agli utili è in proporzione al lavoro svolto, ovvero secondo le braccia



cia come nell'ipotesi del patrimonio nuovo della comunione tacita, che la gestione dell'impresa è perfettamente democratica, per la partecipazione di tutti i familiari lavoratori alle decisioni più importanti, decisioni assunte secondo il principio maggioritario, che la comunione di tetto e di mensa non pare più richiesta. Oltre l'attività di direzione, di organizzazione e di gestione però, è necessario considerare che i componenti l'impresa familiare devono svolgere anche lavoro esecutivo, e secondo il criterio del terzo, se si vuole qualificare coltivatrice tale impresa, tanto è vero che, nell'ipotesi del contratto agrario, il rapporto non viene meno nonostante l'uscita di familiari dall'organismo produttivo fin tanto che i familiari o il familiare siano o sia capace di fornire lavoro esecutivo secondo il criterio del terzo. Occorre allora, chiarire se il lavoro esecutivo debba essere svolto dal gruppo nella sua interezza o se, invece, possa essere compiuto soltanto da alcuni dei suoi componenti, essendo stato riservato ad altri o ad altro il lavoro direttivo.

Per richieste o quesiti all'avvocato tel - fax 0828/814055

spontaneità creatrice, attuerete i principi fondamentali della nostra Costituzione e un nuovo modo di fare attività politica nell'interesse del territorio e dei cittadini delle Province di Avellino, Benevento e Salerno.

Siamo a vostra disposizione per un confronto democratico.

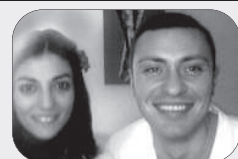
Il Presidente
Prof. Vincenzo Martone
Via Serafino Pionati, 63 - Avellino
Cell. 339/4763026

L'Angolo del nutrizionista

a cura di LAURA ARMENANTE

La nutrizione è benessere

La nostra professione si preoccupa d'inglobare tre aspetti di una persona: la mente, il corpo e la salute. Da tempo si conoscono gli effetti negativi dell'obesità e del sovrappeso sulla salute ma, ciò nonostante se ci si rivolge al nutrizionista è prevalentemente per soddisfare le altre due componenti quali mente e corpo. Vedersi in un bel corpo, ci fa sentire più felici, più sicuri, sembra farci affrontare le situazioni in maniera più stimolante a partire già dalle cose più semplici, come comprarsi un vestito o uscire la sera ma, il traguardo ci sembra irraggiungibile e sacrificante. Il caso peggiore è quando dopo ripetuti tentativi di fare una dieta si perdono tutti i sacrifici fatti, riprendendo nuovamente i chili e non ci conta ancora peggiore ci si arrende affidandosi a pillole o preparati "dimagranti". Quello che invece dobbiamo proporre è di sviluppare la dieta come stile di vita corretto, che dovrebbero seguire tutti indipendentemente da ciò che dice la bilancia. Per tale motivo, bisogna che la nostra figura professionale crei con il paziente un contatto umano, libero e di reciproca fiducia oltre a quello tecnico professionale, per intraprendere insieme il viaggio verso il traguardo. Dal



punto di vista tecnico la Nostra professione si dovrebbe avvalere d'incontri dediti a conoscere il paziente fino in fondo, attraverso la misurazione di peso, altezza, circonferenze corporee, pliche cutanee e soprattutto anche attraverso la misurazione del metabolismo basale e della ritenzione idrica. Le diete dovrebbero in tutti i casi, essere estremamente personalizzate, per accontentare le esigenze del paziente (lavorative, nutrizionali e di altro tipo) con particolare attenzione al suo quadro clinico generale.

Gli schemi alimentari, non dovrebbero essere restrittivi o con l'ossessione di dover pesare tutti gli alimenti grammo per grammo ma, si dovrebbero attenere alle reali abitudini alimentari della persona, con i nostri importanti accorgimenti, per ottenere e soprattutto mantenere il desiderato e tanto sperato "peso ideale".

Biologi Nutrizionisti
dott.ssa Laura Armenante
dott. Luca Senatore

Per richieste o quesiti: tel - 0828/814055

Il governo Berlusconi ha superato la prova della fiducia parlamentare, ma continua a mostrare con evidenza la sua fragilità. Troppe le contraddizioni accumulate e l'incapacità di rispondere alla crisi per pronosticare una ulteriore durata della parabola berlusconiana. Questo non vuol dire che il governo non possa continuare a fare danni, anche maggiori di quelli già fatti: dalla riforma universitaria alla legislazione sul lavoro, dall'attacco alla magistratura all'invenimento del clima complesso.

Un'epoca di arretramenti sociali, regressione democratica e destrutturazione di classe è delle nostre spalle. Il berlusconismo ha ben incarnato un modello di comando fondato sulla corruzione, la rendita parassitaria, l'eliminazione dei diritti sociali e del lavoro. Ma la regressione sociale è stata favorita anche da un modello sociale basato sulla modernizzazione del sistema capitalistico vincolata alla competizione globale e veicolata dall'Unione europea. Un modello che ha permeato il centrosinistra italiano il quale ha contribuito a sua volta a realizzare quel disegno spesso con l'aiuto decisivo della ex sinistra radicale. Non a caso, uno degli ultimi puntelli del sistema berlusconiano è proprio la non credibilità alternativa del suo principale competitor. Quel modello economico e sociale mostra però la corda e la crisi globale evidenzia come le classi dominanti, nel loro insieme, stanno portando al fallimento e all'implosione l'intera società.

La giornata del 14 dicembre, con la sua rabbia fredda e determinata, espressione di una rivolta giovanile che caratterizza l'Italia e il resto d'Europa, costituisce la prima avvisaglia di una rottura sociale. Anche l'ampiezza del No a Mirafiori, dopo quello di Pomigliano, mostra la possibilità di un'altra lettura dello scontro di classe con segnali di risveglio di coscienza non prevedibili prima dell'offensiva di Marchionne.

Una nuova generazione comincia ad

avvertire l'intollerabilità della propria condizione e chiede conto del proprio futuro.

Lo fa a volte in forma disperata proprio perché non riesce più a concepire la speranza. Ma lo fa. E accanto a essa, settori del mondo del lavoro provano a tenere aperta una possibilità di resistenza alla crisi. Noi avvertiamo l'esigenza di un'inversione di tendenza che si materializzi innanzitutto in un rinnovato protagonismo dei movimenti e dei soggetti colpiti dalla crisi e consapevoli che solo la loro unità - sulla base di rivendicazioni chiare ed efficaci, che facciano pagare la crisi a chi la provocata - può generare la risorsa essenziale per resistere.

Un'inversione di tendenza che però si materializzi anche in un nuovo processo politico e sociale, alternativo al sistema capitalistico in tutte le sue opzioni, berlusconiane e non.

Con questo appello ci rivolgiamo innanzitutto ai settori del lavoro impoveriti dalla logica del profitto, ai ceti sociali proletarizzati dalla crisi e privati di futuro. Agli operai che ancora resistono alla logica ferrea del padrone come quelli che si battono contro la strategia di Marchionne. Ai nuovi settori umiliati dalla gestione affaristica della scienza e dell'educazione. A quel precariato in formazione, fatto di ricercatori, studenti, che hanno oggi un ruolo essenziale per elaborare una critica di sistema.

Ai migranti, parte ormai decisiva del mondo del lavoro e privati di diritti, dignità, cittadinanza.

A chi ancora sostiene la legittimità del conflitto tra capitale e lavoro e il carattere non collaborazionista dei sindacati.

Ai cittadini e cittadine, alle comunità che si battono per la difesa del territorio, dell'ambiente e dei beni comuni dalla morsa degli interessi privati e del profitto. A chi difende e sostiene la lotta per i diritti civili fondamentali, a cominciare dalla libera espressione degli orientamenti sessuali.

A coloro che hanno ancora a cuore la pace intesa come rifiuto radicale della guerra in tutte le sue espressioni, comprese quelle che mascherano con l'ipocrisia della missione umanitaria l'occupazione di territori e una logica imperiale della politica estera.

A chi tiene ancora in vita il protagonismo delle donne e la loro autodeterminazione convinte della necessità di rompere l'alleanza perversa tra il familismo filovaticano e il culto del potere maschilista di Berlusconi. Lavoriamo, dunque, a un processo di ricomposizione e di riorganizzazione sociale consapevoli, però, che anche sul terreno politico, compreso quello elettorale, occorre organizzare una resistenza e una proposta politica, alternativa e indipendente, ai due o tre poli che oggi si stanno organizzando, per rimettere in campo un'opzione credibile della sinistra anticapitalista.

L'unità con la destra, per essere davvero tale e divenire efficace, non può rinviare l'aspetto sociale e la dimensio-

ne di classe, altrimenti, come è accaduto già negli ultimi venti anni, si ritorce contro la stessa sinistra di classe.

Sul piano elettorale, convinti che non possa comunque essere esaustiva della partecipazione politica e delle forme di resistenza al capitalismo globale, noi continuiamo a proporre la formazione, a ogni livello, di liste anticapitaliste, ecologiste, comuniste, femministe, democraticamente partecipate e funzionali a un'altra forma della politica, fuori dalla logica istituzionalista, senza cumulo di mandati, con retribuzioni in linea con gli stipendi e i salari di chi lavora, senza il carrierismo e con il rendiconto costante agli elettori e alle elettrici.

Liste da presentare alle prossime elezioni amministrative e, nel caso, anche alle elezioni politiche.

Lanciamo dunque una sfida innanzitutto dentro la società e in secondo luogo nelle varie latitudini della sinistra italiana, per rimettere al centro dell'agenda un'iniziativa indipendente e alternativa per ridare



Ardolino

speranza alla possibilità di un'azione collettiva.

Francesco Ardolino
Sinistra Critica

“Uno splendido fiore” che era anche contro la guerra

Morire a 19 anni, dopo 8 mesi di grave malattia, è come l'esplosione di una “bomba atomica” per tutti: per chi muore e per chi resta. E' ciò che è capitato alla compianta **Antonella Todisco**.

Per la mamma, **Anna Risi** (nel frattempo restata anche vedova), **Antonella** è sempre viva. Per questo ha voluto ricordarla, parlando dei sogni della propria figliola, con un libro: “**Uno splendido fiore**”. Il volume è stato presentato anche a Capaccio Capoluogo, nella sede dell'Associazione culturale “Agora Dei Liberi”, presieduta da **Angelo Fasano**. I proventi dei diritti d'autore sono stati destinati all'A.I.L. (Associazione italiana contro le leucemie-infomi e mieloma), sez. “**Marco Tulumieri**” di Salerno. Dal libro si legge: “**Antonella Todisco**, nata ad Agropoli, il 6 gennaio del 1979, all'inizio del suo diciannovesimo anno, il 14 febbraio del 1998, scopre di essere stata colpita da leucemia mieloide acuta che, come un fulmine a ciel sereno, infrange tutti i suoi sogni. Curata dal prof. **Franco Mandelli**, nella clinica ematologica di Roma, nonostante gli otto mesi di cure, di sofferenze e di speranze, nonostante la sua tenacia a non mollare, nonostante la forza del suo sorriso e l'affetto di tutti coloro che le volevano bene, **Antonella**, all'alba del 22 ottobre del 1998, ha lasciato tutti, per continuare ad essere uno splendido fiore, ma nel giardino del Padre”.

La Mamma

Nell'introduzione, **Anna Risi** scrive: “La permanenza di **Antonella** tra noi è stata così breve che sembra di averla avuta in affidamento e l'affidamento è sembrato un sogno. Un sogno bellissimo, svanito con il risveglio che riporta sempre alla realtà. Tutti i sogni meravigliosi durano pochissimo.

Anche la presenza di **Antonella** tra di noi è durata quanto un sogno stupendo. Vorrei poter dormire a lungo, per continuare a sognare, ma l'alba incalza e sono costretta ad essere sveglia, a scontrarmi con la quotidianità e la dura realtà. Il tempo che **Antonella** ha trascorso con noi è stato così breve che non l'abbiamo potuta conoscere appieno. Non mi resta altro che rievocare la sua breve vita, per farla continuare a vivere tra di noi. Nella mia mente vi è un continuo rimescolarsi di pensieri, un sottile lavoro per far riaffiorare anche immagini della sua vita, ormai rimosse. Scrutando in ciascuna di esse, ogni particolare potrebbe aggiungere qualche tassello mancante, per ricostruire la sua personalità. Ricordare le sue parole, i suoi gesti e collocarli nel tempo e nello spazio è doloroso, ma indispensabile, per l'ansia irrefrenabile di conoscenza. Il conoscere la persona che non è più tra noi, fa prendere maggiormente coscienza della tragedia e quindi dovrà essere da stimolo per tutti a fare in modo che non accada mai più quello che è successo ad **Antonella**. E tanti giovani possano realizzare i propri sogni, anche se **Antonella** non ha realizzato i propri. Vorrei rendere possibili i suoi sogni e ciò diventa per me un obiettivo da raggiungere. Soltanto così la posso immaginare realizzata come lei sognava. Mi piace pensare che **Antonella**, per realizzare i suoi sogni, abbia delegato me, guidandomi ed illuminandomi nella stesura del testo “Uno splendido fiore”. Esso raccoglie anche alcuni dei tanti testi e delle tante immagini prodotti da **Antonella**, nella sua breve vita, che testimoniano il suo modo di essere. La ragione di vita di chi è rimasto e sopravvive a tanto dolore, è mantenere vivo il ricordo di **Antonella** che non è più e farla conoscere a chi non ha avuto l'opportunità di vedere il suo sorriso, di sentire la sua voce, di leggere nel suo cuore. E' mio dovere, dunque, rivivere ogni attimo della sua vita, durata quanto un lampo, e della mia vita, vissuta con lei. Ciò comporta la necessità di rivelare anche dei momenti intimi e personali che in una situazione normale non si rendono noti. A volte, però, a me sembra che ciò che scrivo mi venga dettato, sicuramente da **Antonella**, per cui sono certa di avere il suo consenso. E' molto faticoso rievocare i momenti dei suoi primi anni di vita, perché, anche se molto belli, sono quelli più dimenticati, in quanto, scalfati dagli anni dell'adolescenza e della giovinezza, appena iniziata, ma non trascorsa.

A.I.L. di Salerno, sez. Marco Tulumieri

In merito all'iniziativa di **Anna Risi**, il presidente dell'A.I.L.



di Salerno, **Gioacchino Tulumieri**, scrive:

“Una madre che non può abbracciare più la sua principessa, che non può più vedere il suo sorriso e vedere realizzati i suoi sogni, perché è volata via per raggiungere la schiera degli angeli, ne deve avere di coraggio per sopravvivere alla sua dipartita. Questo è il coraggio della mamma di **Antonella Todisco** che ha voluto realizzare il

testo “Uno splendido fiore”, affinché il suo ricordo sia indelebile nella mente e nel cuore di coloro che l'hanno conosciuta, per farla conoscere a chi non ne ha avuto l'opportunità e far prendere coscienza della grave situazione che vivono gli ammalati di leucemia. Ma il coraggio più grande è che vuole vedere il sorriso di **Antonella** nel sorriso di ogni giovane che può realizzare i suoi sogni. Pertanto, lo scopo della pubblicazione del testo è la raccolta fondi per l'A.I.L. che lotta affinché tutti gli ammalati di leucemia e soprattutto i giovani possano guarire, anche se **Antonella** non è stata fortunata e non è più tra noi. Ringrazio tutti coloro che saranno sensibili e generosi. I fondi raccolti saranno spesi per incrementare le strutture mediche sul territorio salernitano che soltanto dieci anni fa erano inesistenti, per cui tutti gli ammalati di leucemia erano costretti a curarsi in altre città. Ringrazio **Anna Risi**, madre di **Antonella**, che, con la pubblicazione del suo testo, nonostante tutto, ha voluto lanciare un messaggio di fiducia nei confronti dell'A.I.L. e di amore per la vita.

Dalla prefazione di Ambrogio Ietto

“... Le pagine che seguono offrono di fatto al lettore la possibilità di penetrare dentro la dimensione esistenziale di due persone, reciprocamente legate dal più naturale e dal più profondo dei sentimenti, e costrette, per incomprendibili giochi del destino o per indecifrabile, superiore volontà, a separarsi per sempre. Sempre nella prefazione di Ietto, si legge ancora: “Negli scritti di **Antonella** frequenti sono i riferimenti alla condizione giovanile, costretta ad esprimersi e ad agire in una società prevalentemente corrotta, violenta ed ingiusta. Nonostante le oggettive e molteplici difficoltà del nostro tempo, è proprio dei giovani sognare, ipotizzare il proprio domani, delineare progetti, avanzare delle aspettative”

Federalismo ed Enti locali, quale futuro?

La realizzazione dell'autonomia finanziaria e impositiva, che costituisce l'ossatura del Federalismo voluto fortemente dalla Lega Nord, è ormai in dirittura d'arrivo.

Ai Comuni spetterà una compartecipazione all'Irpef pari al 2% e viene introdotta l'IMU (imposta municipale unica) sulle seconde case, la cui aliquota sarà determinata anno per anno dalla legge di stabilità con facoltà per i sindaci di aumentarla o diminuirla fino allo 0,3%. Inoltre sui canoni di affitto degli immobili viene introdotta un'aliquota secca del 20% per i canoni concordati e del 23% per quelli liberi, il cui gettito andrà ad incrementare un fondo di 400 milioni destinato a sostenere i meno abbienti. L'aspetto positivo di tale norma è che incentiverà l'emersione dei fitti sommersi e che non andrà ad incidere sul reddito complessivo del contribuente, ma avrà una tassazione separata.

Pesantissime sanzioni sono previste per la mancata denuncia delle case abusive al catasto ed è all'esame della Commissione per i decreti attuativi del Federalismo una nuova tassa di soggiorno, con carattere facoltativo, fino ad un massimo di 5 euro al giorno a carico del turista. Cattive notizie arrivano dall'Agenzia delle Entrate, che ha disposto il recupero, con aggravio di sanzioni e interessi, del bonus erogato dall'Inps in favore di cinquantamila famiglie, che non ne avevano diritto. Si spera in un abbuono delle sanzioni e degli interessi, tenendo conto che non c'è stato dolo da parte dei beneficiari.

Molto positivo, invece, è l'istituzione in tutte le Regioni d'Italia del Garante del contribuente, previsto dall'art. 13 della L. 212/2000 (Statuto del Contribuente), con il compito di verificare le



irregolarità e le disfunzioni dell'attività fiscale segnalate dai contribuenti. E' un organo collegiale costituito da 3 componenti, nominati e scelti dal Presidente della Commissione Tributaria Regionale tra professori universitari di materie giuridiche ed economiche, notai, magistrati sia a riposo che in attività di servizio; dirigenti dell'Amministrazione Finanziaria e ufficiali della Guardia di finanza, a riposo da almeno 2 anni; avvocati, dottori commercialisti e ragionieri collegiati (in pensione) con durata quadriennale.

Il Garante del contribuente, sulla base di segnalazioni di qualsiasi soggetto che lamenti disfunzioni o comportamenti scorretti dell'Amministrazione Finanziaria, rivolge richieste di documenti o chiarimenti agli uffici competenti, i quali rispondono entro 30 giorni, e attiva le procedure di autotutela, ma soprattutto individua i casi di particolare rilevanza in cui i comportamenti dell'Amministrazione Finanziaria determinano un pregiudizio dei contribuenti.

Giovanni Ardolino

In un convegno a Piaggine (Sa), nel cuore del Parco del Cilento e Vallo Diano, si sono confrontati medici e studiosi sulla sanità di ieri, oggi e domani Medicina e salute: quando la prevenzione diventa anche un risparmio di risorse

La giornata della prevenzione e della salute. Se ne è discusso nel "piccolo borgo medioevale" di Piaggine (Sa), in un convegno, organizzato dall'associazione culturale "Il Cuore del Cilento", dal titolo "La prevenzione e la salute". Dopo l'introduzione del presidente, prof.ssa **Gilda Petrone**, c'è stato il saluto del sindaco, dott. **Angelo Ciniello**, del suo vice, assessore alla cultura, prof. **Pasquale Rizzo**, del parroco, **don Aniello Palumbo**, e del preside dell'istituto comprensivo, prof. **Nicola Cavallo**.

I lavori si sono svolti, alla presenza degli alunni



La professoressa Gilda Petrone

del Liceo psico-pedagogico "G. Roselli", degli insegnanti, dei soci dell'associazione e da tanti tantissimi cittadini di Piaggine.

Ha aperto i lavori il prof. **Pietro Masullo**, oncologo e dirigente responsabile dell'ospedale di Vallo della Lucania; i lavori sono seguiti con gli interventi del dott. **Nicola Petraglia**, cardiologo del 118, e del dott. **Antonio Pecora**, medico di base. L'argomento che più è stato sviluppato dai relatori è stato quello relativo ai fattori di rischio e degli stili di vita nel settore medico che riguarda innanzitutto l'oncologia e la cardiologia.

In particolare, il prof. **Masullo** ha presentato le recenti linee guida indicate nella carta europea di oncologia, sui fattori di rischio oncologici, test di screening per i tumori della mammella, del collo

dell'utero, del colon retto, dei melanomi ecc., indicando altresì quelli che sono i tempi e le strutture di riferimento dell'ASL per l'attuazione degli stessi.

Successivamente, con eccezionale maestria e competenza, ha suggerito che la strada maestra per fare prevenzione è la conoscenza, l'adozione di uno stile di vita salutare che contenga comportamenti corretti (non fumare; fare attività fisica; evitare l'obesità; seguire una sana alimentazione come la dieta mediterranea ricca di verdure, legumi, frutta ecc.; non fare abuso di alcool; non esporsi al sole in determinate ore della giornata; evitare gli ambienti esposti a fattori cancerogeni: amianto, anilina ecc.), ma soprattutto è utile fare una diagnosi precoce.

I casi di tumore sono destinati ad aumentare con l'età, in particolare, nella società del benessere e per questo, negli anni 2040/50, ci potrebbe essere un aumento consistente di neoplasie.

"Oggi è possibile guarire dal tumore - ha evidenziato il prof. Masullo - se l'approccio è corretto, è per questo che non si procede per tentativi, ma esistono, anche all'ospedale di Vallo della Lucania, équipe di sperimentazione clinica multidisciplinari".

Nel suo intervento, il dott. **Petraglia**, sui dati relativi all'incidenza in Campania e in Italia dei fattori di rischio cardiovascolari, con particolare riferimento alla popolazione infantile ed al sesso femminile, ha evidenziato la particolare e drammatica prevalenza di fattori quali l'obesità, l'ipertensione, l'ipercolesterolemia, la sindrome metabolica e, non per ultimo, il fumo.

E' stata posta l'attenzione, sempre da parte del dott. **Petraglia**, sulla notevole importanza della dieta e dell'attività fisica nei bambini e nei ragazzi in età scolare, presupposti questi stigmatizzati dalla Scuola Medica Salernitana, così come riportato nella brochure di presentazione del convegno.

Ha concluso i lavori il dott. **Pecora** che, con la sua saggezza e spunti di riflessioni, proprio in virtù del fatto che da una vita opera sul territorio, ha suggerito di creare i presupposti per una sinergia tra le associazioni, le scuole, le famiglie e le strutture sanitarie, per iniziare una proficua azione di informazione e, quindi, di prevenzione. L'ampio dibattito che ne è seguito è stato ricco di domande, da parte di un pubblico attento ed interessato, evidenziando che l'obiettivo dell'associazione era stato ampiamente raggiunto.

A conclusione, è stato ricordato il Regimen Sanitatis Salernitanum e precisamente: "Al re d'Inghilterra la Scuola di Salerno unanime scrive: se vuoi star bene, se vuoi vivere sano, scaccia i gravi pensieri, i dirarti riteni dannoso. Bevi poco, mangia sobriamente; non ti sia odioso



Foto di gruppo, in occasione del convegno

l'alzarti dopo il pranzo; fuggi il sonno del meriggio; non trattenere l'urina, né comprimere a lungo il ventre; se questi precetti fedelmente osserverai, tu lungo tempo vivrai. Se ti mancano i medici, siano per te medici queste tre cose: l'animo lieto, la quiete e la moderata dieta".

Quando l'uomo prenderà coscienza che sta avvelenando la terra sarà sempre troppo tardi

Il libro scritto da **Vittorio Bruno**, funzionario dell'Amministrazione Pubblica, autore di altre pubblicazioni, in questa occasione affronta diverse problematiche, tra queste quelle dell'ecologia e della tecnologia che travolge tutto e tutti.

Qui di seguito, riproduciamo l'introduzione del lavoro per mettere meglio a fuoco il contenuto del testo.

Nell'introduzione, si legge: « Il presente lavoro vuol essere un contributo a riconsiderare la vita dell'uomo in preminente e rilevante rapporto con la natura e con il soprannaturale.

La tecnologia sembra essersi impadronita del mondo e proporre nessun altro fine se non quello del proprio continuo potenziamento, senza senso.

Le grosse problematiche ecologiche venute alla ribalta, cambiamento del clima, distruzione dei boschi, inquinamenti vari, trattamento dei rifiuti solidi urbani ed industriali, risorse energetiche, ecc., fanno, però, intravedere all'uomo tecnologico il destino dei "vermi che si intossicano nella farina con le loro proprie tossine", per dirla con **Paolo Sylos Labini**.

Egli, perciò, alla luce di una nuova visione della vita denominata fisioumanesimo, prende coscienza che per la sopravvivenza dell'umanità, dovrà fare i conti con la grande madre natura, non solo, ma anche con gli altri uomini e con gli altri popoli del mondo.

Si impone, dunque, la indispensabile esigenza di rispettare e studiare la natura, con moltissima attenzione ed umiltà, ed instaurare una nuova e fattiva collaborazione tra gli uomini per la ricerca di una diversa obbligazione sociale che li tenga uniti ed un plausibile senso, anche transitorio e rinnovabile, da dare alla loro vita in un futuro non lontano.

Tale senso non potrà venire agli uomini dall'alto ma dovranno proprio loro trovarlo e darglielo, come afferma Popper. Trovarlo, studiando, come innanzi detto, minuziosamente, il grande libro della natura che Dio ha donato agli uomini prima della Bibbia.

Essa, anche per gli esseri viventi, ha programmato la sua e la loro perpetuazione fino a quando il Sole lo permetterà.

Non sarà proprio l'uomo ad interrompere questo percorso e ci riuscirà solamente se saprà instaurare una continua e sentita collaborazione tra i popoli in nome della scienza e della ragione, beni sicuramente e concretamente comuni a tutte le razze umane. Ed in nome di ragione e scienza, sempre in continua speculazione ed impegnato nello studio della natura, egli, pur potendo essere, come osserva



Sebastiano Maffettone, "conservatore nel privato, liberale in politica, socialista in economia e rivoluzionario nella cultura", potrà in un sistema di piena democrazia, per dirla con Giulio "cercare libertà, tolleranza, dissenso e divulgazione in nome del progresso. Cercare speranze da organizzare in utopie che sono utili a criticare il presente e che possono essere la razionalità del domani".
Speranze, nuovi bisogni e nuove pratiche sociali che recepitati e trattati dai cervelloni informatici possono dare l'avvio anche ad uno sviluppo economico armonico, per nuove prospettive e significati, tra, indistintamente, tutte le sane attività umane, con la capacità di trasformare anche il male in bene».

"Come eliminare i giornalisti", senza finire in prima pagina

COME ELIMINARE I GIORNALISTI (senza finire in prima pagina) è il titolo del libro scritto da **Gabriele Bojano**, con la Prefazione di Maurizio Costanzo, edito da Mursia.

"Chi sarà il giornalista Free lunch che si avventa sui buffet con tempi da primatista olimpionico? E quello Wanted che riesce sempre a imbucarsi quando lo cercano in redazione? E il Talent scout che ha per motto: "Piccola, farò di te una Fallaci"?"

Cinquanta sono le tipologie di giornalisti passate in rassegna in questa stravagante antologia di comportamenti bizzarri, deplorabili o semplicemente... umani, e cinquanta sono anche i modi, diciamo incruenti, elaborati per sbarazzarsene. Dagli ansiosi ai cagionevoli, dai boriosi ai furiosi, dai cronisti ai cronici, dai distratti agli stracotti, dagli evitati agli svitati, dai furbetti ai malandrini, dai parziali agli imparziali, dai tecnologici agli arretrati, dai trendy ai tendenziosi. "è la stampa, bellezza!", né migliore né peggiore della società che racconta ogni giorno.

Senza cattiveria ma con una buona dose di ironia, un giornalista ricorre all'antica arte di castigare ridendo in questo dissacrante manuale di autofedera dagli eccessi del quarto potere.

Chi è Bojano?
Gabriele Bojano è nato a Salerno, dove vive e lavora. Laureato in Giurisprudenza, giornalista professionista è stato un pioniere dell'emittenza radiofo-



nica privata nel Sud e ha collaborato con "Il Giornale di Napoli", "Roma", "Il Mattino", "Il Giornale" e "Libero". Autore di un libro gastrocnomico, Penna all'arrabiata, ha scritto sceneggiature cinematografiche, spettacoli di cabaret e ha lavorato come capo Ufficio Stampa per il Giffoni Film Festival e per altre manifestazioni di rilievo nazionale. Attualmente è vicecaposervizi del "Corriere del Mezzogiorno".



Tricolore d'Italia: nonostante i suoi 150 anni continua ad essere la storia, il futuro e la speranza

Con l'intervento del prof. Mario Stabile, iniziano i contributi sul Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. «Il Tricolore d'Italia, di tutta l'Italia, ha una storia che fu costruita con il valore, con il sacrificio, e con il sangue versato dagli eroi, dalle Alpi alla Sicilia, che non può e non deve essere distrutta da motivi di parte o di partiti. Per nessuna ragione: La storia e quegli eroi sono immortali. E il federalismo non può e non deve diventare sinonimo di dissolvenza. A Reggio Emilia, il 7 gennaio 2011, il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, apre la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. «Ritirarsi o trattenere le istituzioni dall'impegno per il centocinquantesimo centenario - che è impegno a rafforzare le condizioni soggettive di un'efficace guida del Paese - non giova a nessuno. (Lo dice Giorgio Napolitano rivolgendosi alla Lega). Non giova a rendere più persuasive, potendo invece solo indebolire legittime istanze di una riforma federalista e di generale rinnovamento dello Stato democratico». L'On. Giorgio Napolitano, 11° Presidente della Repubblica Italiana: «tutti gli italiani abbiano coscienza delle proprie origini...»

«Vorrei rivolgere un vivo incitamento a tutti i gruppi politici di maggioranza e di opposizione, a tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni nazionali, regionali e locali, perché nei prossimi mesi, al Sud, al Centro, come al Nord, si impegnino a fondo nelle iniziative per il centocinquantesimo centenario, così da rendere davvero ampia e profonda la proiezione tra i cittadini, la partecipazione dei cittadini in rapporto a una ricorrenza da tradurre in occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali». E dice ancora: «Non fu per caso che fu collocato all'art.12 il riferimento al Tricolore italiano come bandiera della Repubblica. Riferimento sobrio, essenziale, ma imprescindibile. I costituenti vollero farne, con quella collocazione nella Carta, una scelta non solo simbolica di principio. E, dato che nessun gruppo politico ha mai chiesto che vengano sottoposti a revisione quei «Principi fondamentali» della nostra Costituzione, ciò dovrebbe significare che per tutti è pacifico



d'Italia, cingendo la corona ferrea nel Duomo di Milano. - Sorge, così, il Regno d'Italia. Tricolore confermato fino al 1815. - Finita l'epoca napoleonica, il Tricolore scompare. Nessuno degli otto stati, in cui fu divisa la Penisola, mantiene il Tricolore. - La Restaurazione, però, non lo ammainò nei cuori dei patrioti. Divenne simbolo per tutti coloro che si batterono per l'Unità: - Moti del 1817 a Macerata; 1820, a Nola, Napoli, Messina, Palermo; durante i processi di Maroncelli, Pellico, - Confalonieri, Rivolta 1821 in Piemonte; insurrezioni a Modena, nel Cilento; moti del 1831 in Romagna, nelle Marche e, dovunque, nella Penisola. Camillo Benso Conte di Cavour: ... I deus ex machina - Veniva, poi, pronuncianto il Giuramento della Giovine Italia davanti al Tricolore, il quale era antesignano in tutte le manifestazioni e in tutti i tentativi insurrezionali. - Storico il 10 dicembre 1847: il corteo dei genovesi sfilava davanti al mortaio di Portoria (famoso episodio di Balilla). Alfiere Goffredo Mameli, risuono, allora, «Il canto degli italiani», suo inno, poco prima composto. - 1848: Battaglie, cortei, vittorie, sconfitte, sacrifici e martiri. Carlo Alberto promulgò lo Statuto del Regno Costituzione. A

Occhio ai giovani a cura di GIORGIA RUSSO

Libertà negate

È dall'inizio di questo secolo che le società occidentali mostrano tutti i segni di una svolta autoritaria. Perché tutto questo accade? I governi occidentali sapevano da diverso tempo che si sarebbe verificata una grande crisi a livello mondiale, che le persone avrebbero cominciato a perdere il lavoro e a non avere più di che sfamarsi. La crisi economica unita all'ingiustizia sociale porta alle rivoluzioni e alle guerre civili. Per contenere i disordini che potrebbero scatenarsi nei prossimi anni, i governi hanno deciso allora di stabilire uno stato di polizia. Molto dell'allarme sul terrorismo, in effetti, serve solo per far accettare alle persone di perdere delle libertà in cambio di maggior sicurezza. E una delle libertà perse in questi ultimi tempi è quella di poter manifestare il proprio dissenso attraverso lo sciopero. Negli ultimi giorni prima della fine del 2010, si sono verificate numerose rivolte, manifestazioni contro la riforma dei salari e contro i tagli degli stipendi di tantissime categorie di lavoratori. Durante questi giorni tumultuosi si è assistito ad un abuso di potere da parte delle forze armate, allo schermo da parte dei politici locali e nazionali che hanno proposto un repertorio, in sedi ufficiali e non, di battute squalide e avvilenti. Le forze dell'ordine hanno sospeso



con l'uso della forza coercitiva assemblee pacifiche di lavoratori e studenti: un esempio è una delle riunioni tenutasi a Napoli presso il Teatro San Carlo tra gli studenti universitari e lavoratori del teatro che stavano condividendo idee e soluzioni riguardo i loro problemi comuni, agganciati dalla precarietà del loro futuro. Sicuramente non si può giustificare il vandalismo verificatosi il 14 dicembre, ma la protesta è il solo modo per uscire da questa degenerazione totale. E in una democrazia mediatica e plebiscitaria come la nostra bisogna creare scalpore per essere ascoltati, anche se non capiti. Alla sordità di chi non prende più in considerazione i problemi della parte debole della società, va contrapposto l'urlo di una generazione che pretende un futuro migliore in una Nazione che da tempo ha perso tutta la sua credibilità.

L'Angolo del Farmacista

a cura di MARIA BORRIELLO

La Mirra: olio purificante

Il nome deriva dal termine arabo murr che significa "amaro". Si usa da almeno 3000 anni ed è riconosciuto per l'aroma intenso. L'oleosina si ricava dal tronco, dal ceppo e dai rami dell'albero della mirra. Esso è originario dell'Africa nordorientale, dell'India e del Medio Oriente. Il Corano racconta che essa era usata nelle cerimonie religiose e in medicina. Anche la Bibbia la cita a proposito dei Magi che la portarono in dono a Gesù in occasione della sua nascita e molti di noi per anni si sono chiesti "ma questa mirra che cosa è?" Gli Egizi bruciavano mirra tutti i giorni nei riti di adorazione del sole. La usavano anche per curare herpes e raffreddore da fieno, e per riempire lo stomaco dei cadaveri nel processo di mummificazione. Secondo la mitologia greca, Mirra, figlia del re di Cipro, colpevole di incesto, fu trasformata in arbusto da Afrodite. Veniva usata dai soldati greci per le sue qualità antisettiche e antibatteriche che la rendevano molto utile per pulire e curare le ferite; nella medicina tradizionale tibetana è usata tuttora per i disturbi nervosi e lo stress; in Cina per artrite, problemi mestruali ed



emorroidi. Questo alberello alto 10 m con foglie aromatiche e piccoli fiori bianchi è curativo, rivitalizzante, purificante. Particolarmente benefico quando fa freddo, perché ha un profumo ricco e un effetto riscaldante può giovare ai reumatici. E' noto come mucolitico, perché scioglie i liquidi in eccesso ed è ottimo per liberare l'apparato respiratorio. La mirra è utile nel trattamento di raffreddore, mal di gola, catarro, faringite e tosse; è benefica in caso di febbre ghiandolare, asma e afonia. Stimola l'appetito, il sistema immunitario, il sistema digestivo, inoltre viene usata per cezemi e tricofizia, stimola le mestruazioni scarse. Si dice che attenui le rughe e ringiovanisca le pelli mature e rugose, la si può usare contro lo stress e dopo una discussione per calmare le emozioni acute. Cari amici inebriate la casa di mirra lievemente come si fa con l'incenso, rilascerete le membra e ritroverete la pace magari perduta in una dura giornata di lavoro... e le care donne: se volete elevare la psiche, respiratele e sentirete insieme al pungente profumo amaro solo... beatamente... silenzio.

Per richieste o quesiti al Farmacista tel. 0828/724579 fax 0828/724203

La tecnica radiologica in soccorso della sterilità femminile

L'isterosalpingografia è una tecnica radiologica che viene eseguita per valutare la funzionalità delle tube o lo stato morfologico della cavità uterina in pazienti affette da sterilità o infertilità. Tale indagine, utilizzata in passato anche per lo studio delle disfunzioni mestruali e per diagnosticare la presenza di polipi e miomi nella cavità uterina, è oggi indispensabile nello studio delle tube uterine perché consente un approccio dinamico e valuta il livello di una eventuale ostruzione che impedisce una gravidanza fisiologica.

Un meccanismo per lo studio delle tube uterine

L'angolo della ginecologia e ostetricia a cura del dott. ENZO MARRA

L'isterosalpingografia consiste nell'opacizzazione della cavità uterina e delle tube mediante l'introduzione di un mezzo di contrasto in utero. Ciò consente di mettere in evidenza la forma, l'ampiezza e le anomalie della cavità endometriale. Il successivo passaggio del mezzo di contrasto nelle due tube può manifestare eventuali stenosi, tortuosità, dilatazione, l'eventuale impervietà mono o bilaterale delle tube stesse, presenza di aderenze, miomi e polipi uterini. Infine il passaggio in cavità peritoneale fornisce dati utili per la diagnosi di

eventuali aderenze pelviche. Questo esame diagnostico non è privo di complicanze, soprattutto infettive, che comportano conseguenze talvolta gravi come l'infiammazione acuta delle tube (salpingite); per questo motivo è sempre preferibile attuare una profilassi antibiotica. Tale indagine diagnostica va eseguita prima della fase ovulatoria mediante una strumentazione minouso, atraumatica che rende poco doloroso questo esame e quindi ben accettato dalle pazienti. Dopo l'iniezione del mezzo di con-

trasto vengono eseguite le radiografie al fine di documentare le varie fasi dell'esame avendo cura di ridurre al minimo la dose radiante alle ovaie e il numero di radiogrammi.

Recenti studi hanno anche dimostrato che l'isterosalpingografia eseguita in donne infertili per valutare la pervietà tubarica utilizzando mezzi di contrasto liposolubili aumenta la possibilità di avere nei mesi successivi all'esame gravidanze fisiologiche. Malgrado l'apporto dell'ecografia endovaginale e dell'isteroscopia diagnostica abbiano ridimensionato l'utilità di questa tecnica in campo ginecologico, l'isterosalpingografia rimane un'indagine diagnostica essenziale nella valutazione della sterilità e dell'infertilità femminile e rappresenta l'esame base per la valutazione



Dott. Marra

ne della funzionalità tubarica.

Dott. Vincenzo Marra

Tra la prima e la seconda repubblica l'ex sindaco di Napoli, Picardi, ci mette il "dito"

NAPOLI - Grande affluenza all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino per la presentazione del libro dell'ex Sindaco **Franco Picardi**, "Il Sindaco della prima Repubblica" (edizioni Luppiter), ma soprattutto un'affluenza densa di significato. Perché il naturale raffronto tra il modo di fare politica di ieri e il modo di fare politica di oggi cui ci porta **Picardi** nella sua lunga intervista curata dal giornalista **Aldo De Francesco**, in cui **Picardi** rivisita gli anni 80', arriva esattamente nel momento in cui lo scenario politico nazionale si interroga su possibili governi di larghe intese, ed allora ecco che riemerge e si ricontra galvanizzato il vecchio pentapartito della città di Napoli. Un incontro tra amici dalla DC al PRI, tutti presenti per un tuffo nella storia.

Non capitava da anni infatti di rivedere tutti insieme tante vecchie glorie riunite, da **Mario Del Vecchio** a **Giuseppe Ossorio**, da **Giulio Di Donato** a **Guido D'Angelo**, tutti esponenti di quelle giunte minoritarie che, come sottolineato in un brillante intervento da **Andrea Geremica**, "ha fatto certamente tanto per la collettività anche da posizioni diverse forti ma con al centro il rispetto del dialogo e dell'avversario politico. Si avvertiva - continuava **Geremica** - come questa generazione era mossa profondamente dalle esigenze civili, dal forte legame con il territorio che ne percepiva e ne apprezzava l'opera. **Ciccio Picardi** ha avuto il merito della coerenza e della dedizione in un momento difficile per la città." Ad aprire il dibattito moderato dal Presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania **Ottavio Lucarelli**, cui hanno preso parte il **Presidente** dell'ordine di Stato agli Esteri **Enzo Scotti**, **Umberto Ranieri**, **Giovanni Grieco**, **Aldo De Francesco**, **Paolo Russo** e **Marco Mansueti**, i messaggi inviati a **Picardi** dal Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** che ha sottolineato "quanto sia importante ricordare l'esperienza di **Picardi** al Governo della città degli anni 80' in un periodo storico denso di difficoltà quale momento di riflessione comune che possa essere ancora oggi di stimolo a porre in primo piano gli interessi reali della città di Napoli".

A seguire il messaggio del Sindaco **Iervolino** che ha ringraziato "l'amico che la conosce bene e che ne ha evidenziato l'onestà del suo operato". Altro colpo d'occhio è stato vedersi presentati ben quattro ex Sindaci, **Pietro Lezzi**, **Nello Polese** e **Carlo D'Amato** oltre allo stesso **Picardi**, ed esponenti storici della politica quali **Fausto Corace**, **Carmine Simeone**, **Nicola Di Rienzo**, **Michele Di Gianni**, **Franco Iacono**, **Enzo Siniscalchi**, **Filippo Caria**, in un incontro generazionale con "la politica di oggi" come **Carlo Lamura**, **Marco Di Lello**, **Franco Borrelli**, **Giovanni Palladino**, tutti presenti per omaggiare l'amico **Franco Picardi** che ancora per una volta ha unito tutti al di là degli schieramenti lasciandoci con la morale di quanto mai sia necessario oggi più di ieri, tornare ad una politica che sia ridisegnata nei valori e nello spirito esattamente quelli che lo hanno sempre accompagnato nella sua avventura al servizio della città. Sfogliano il libro, un saggio-intervista, partendo dagli anni del secondo dopoguerra, della formazione, del primo approccio in politica, avvenuta in una città ferita a morte da bombardamenti e dalla miseria più nera, **Picardi** gradualmente passa dall'unità d'Italia, rivisita gli anni 80' e arriva a giudizi e opinioni sui giorni d'oggi. Socialdemocratico della prima ora, formatosi sotto l'ala di **Giuseppe Saragat**, compie riflessioni serene mai mosse da pregiudizi o convenienze personali.

Il ritratto che ne esce è quello di un autentico riformista prima scrupoloso e attivo consigliere comunale, assessore della città per venticinque anni e primo cittadino popolare ma non populista, operativo ma non accreditatore, servitore della collettività non del clientelismo, mediatore non temerario, ma di oggettiva esemplarità per risolutezza e coerenza politica nel mandato assunto verso gli elettori. Una lezione di militanza, di impegno e di disinteresse del "potere" mai così tanto attuale, ora che riemerge con forza il bisogno di moralità come fattore indispensabile per la buona politica, appresa accanto al grande meridionalista, **Guido Dorso**. Nel gennaio del 1984, accettò coraggiosamente la pesante sfida di caricarsi l'incertezza del dopo Valenzi,



Il dott. Franco Picardi

in un clima di contrapposizione feroce, di trame e brame, di quei giorni. Dalle guerre intestine nella sinistra e nel Pci, dove scaltava una giovane generazione, tra cui il rampante Bassolino che mirava a tenere le mani libere per accrescere consenso. Oltre a questo contenzioso, si cominciavano a sentire a livello locale le prime cannonate della guerra tra Psi e Pci su riformismo e massimalismo, dietro cui si nascondevano opposte e bellicose trincee con precisi traguardi strategici.

Intanto cresceva l'inquietudine sociale: le strade di Napoli erano piene di cortei di disoccupati, strumentalizzate da mille sigle e mille ispiratori, montava la discussa ricostruzione del dopo terremoto, data con la procedura delle concessioni, spesso sospette, e prendeva corpo un patto camorra-terrorismo, finalizzato a destabilizzazioni con mire diverse.

Tutto questo in una città già colpita ferocemente dal colera e mentre dilagavano le schiere dei senza lavoro per i massicci disimpegni industriali delle Partecipazioni statali con il Comune, rimasto senza una lira e con fondi bloccati, **Picardi**, nonostante un mandato a termine, avuto da un pentapartito minoritario, ebbe il coraggio di assumersi molteplici responsabilità e di raggiungere obiettivi ritenuti impossibili.

Varò il bilancio, riuscì a farlo approvare, tamponò le agitazioni, salvando la consultatura in bilico dal commissariamento prefettizio e realizzò il completamento di opere che mai terminavano come il centro direzionale e la tangenziale. Non solo, pur avendo meritato sul campo i galloni per rimanere in sella a Palazzo San Giacomo, si dimise subito dopo l'approvazione del bilancio per rispetto del mandato avuto; lasciò libero il campo, convinto che a Napoli vi fossero le condizioni per formare la prima giunta di unità nazionale. Il voto di responsabilità dato dal Msi era stato decisivo, lui però ringraziò pubblicamente, in consiglio, **Almirante**, allora capogruppo a Palazzo San Giacomo, per il senso civico dimostrato, e lasciò, respingendo il sostegno del Msi.

A nulla valsero le pressioni di **Bettino Craxi**, **Antonio Gava**, **Enzo Scotti** e altri autorevoli big della politica che lo spingevano a nicchiare, a sorvolare su quell'appoggio, a non farsi tanti scrupoli e a tirare avanti.

"Il sindaco della prima repubblica" privilegia gli interessi superiori della comunità sul galleggiamento convinto che una giunta di larghe intese era indispensabile per il rilancio della città ma la classe dirigente di allora non ne seppe cogliere l'opportunità ed ancora oggi purtroppo la collettività ne sta pagando le conseguenze.

Questi sono solo alcuni, dei tanti significativi episodi di una coraggiosa, avventura amministrativa, raccontata dal protagonista, molto ricca di valutazioni e rivelazioni, sempre con rispetto e senso della misura, che mette a nudo comportamenti, limiti storici di una città, dove la politica, giudicata anche nei suoi protagonisti nazionali e locali, ha sempre avuto ondivaghi atteggiamenti ma che ora dovrà tornare ad essere chiara e fattiva per risolvere le sorti di una città che non può più aspettare.

Annamaria Ponta

Il passato pesa pesantemente sulla classe dirigente di oggi, anche perchè quella di ieri incomincia ad essere rimpianta

Il passato, ma soprattutto la storia raccontata tenendo conto dei fatti veri, assume una importanza fondamentale per la vita civile di una società.

Ancora, oggi, parlare di fatti che riguardano persone che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'Italia del dopo guerra e del terrorismo non è facile, anzi ci vuole molto coraggio. Ed ecco che il lavoro dell'on. Conte assume un'importanza forte, se davvero si vuole ricostruire qualcosa di buono, soprattutto nella società di domani. Per meglio far capire il contenuto del lavoro di Carmelo Conte, qui di seguito pubblichiamo la presentazione dell'on. Aldo Triano, già deputato al parlamento e docente universitario.

I fatti, le tensioni sociali, le problematiche economiche, i progetti, le utopie, le sconfitte, le crisi... insomma tutto quanto va a disporsi sul terreno della storia deve essere certamente indagato con strumenti critici scervi da suggestioni psicologiche, da pregiudizi, da passioni. Ma non sempre la pura ricerca storica riesce a penetrare nel-le pieghe di talune situazioni complesse, le quali vivono in mille trame, talvolta in percorsi non facilmente decifrabili, addirittura in frammenti di mondo, impercettibili, enigmatici.

È necessario, allora, portarsi oltre l'immediatezza degli eventi, uscire dalla filosofia delle certezze necessarie e gettare una sonda sensibilissima nelle vicende che si vogliono rileggere e sulle quali si vuole riflettere con libertà e intelligenza critica.

È quello che ha fatto Carmelo Conte, quando ha "costruito" questo suo dialogo con Craxi, sorretto da elegante scrittura e at-traversato da una struggente malinconia intellettuale.

Il leader socialista, sin nelle prime pagine, emerge come una personalità multiforme, inquieta, per molti versi drammatica, che mostrando e commentando le linee strategiche delle proprie scelte, sottolinea, non senza spregiudicatezza e audacia, la possibilità di una svolta, di una rinascita della sinistra nel no-stro paese. Di una sinistra moderna, autenticamente riformatrice ed europea.

Nelle pagine di Conte, Craxi è presentato come un'icona, un simbolo, un nodo decisivo della nostra vita civile. Non va, perciò, considerato come uno tra i tanti personaggi politici "morti" del no-stro recente passato. Egli è un problema, una questione aperta, che è tutta dentro il nostro tempo storico.

Conte si sofferma con alcuni cenni brevi ed essenziali sulla formazione di quel "riformista rivoluzionario", che, da giovane, è ribelle e insofferente verso ogni regola. Si porta, quindi, a ricostruire alcuni dei momenti fondamentali della militanza craxiana dentro la sinistra italiana, dal dopoguerra fino alla nascita dei go-vernati guida socialista.

Ma non ci dà una cronaca fredda e "oggettivante" dei fatti. Le domande di Conte e le risposte del leader socialista disegnano in maniera esemplare uno scenario mobile, contraddittorio e spesso magmatico, segnato da un PCI incapace di elaborare una propria visione della società moderna, diversa e distinta dalla politica imperiale e totalitaria dell'uRss; da un Berlinguer che non si discosta dalla filosofia togliattiana, rivolta a privilegiare l'incontro col non-do cattolico, e guarda con diffidenza alle scelte autonomiste dei socialisti; da una DC gelosa custode del proprio potere; da un PSI per troppi anni chiuso in una logica minoritaria, talvolta astrattamente libertaria.

E ancora. In rapidi tratti Conte accenna alle questioni sollevate dalla proposta del "compromesso storico", alla stagione del ter-rorismo, all'uccisione di Moro, al crollo e alla dissoluzione del-l'Unione Sovietica, e, infine, alla nascita del PDS, e all'approdo de-gli eredi del vecchio PCI nell'Internazionale socialista.

Sono, questi, solo alcuni dei fatti, dei momenti, dei nodi e dei problemi che costituiscono l'intelaiatura storica e culturale di un'intervista originale e "provocatoria", che ha i ritmi veloci di un diario minimo, dove si conserva non solo la memoria di una sta-gione fondamentale del novecento, ma si individuano itinerari da attraversare, terre da dissodare.

Conte, più di tanti autorevoli dirigenti del PSI, più di Signori-le, di Martelli, di Amato, di Formica, ha intrattenuto con Craxi un rapporto di sincera amicizia.

Questa intervista, pertanto, non solo va letta come sofferata testimonianza morale, ma come un contributo critico che può aiu-tare a ristituire su nuovi e inediti registri, la figura di un eminente personaggio politico, il quale continua a leggere e a interpretare, con ostinata passione, la realtà sociale e antropologica dell'Italia attuale.

In un luogo centrale e rivelatore dell'intervista Craxi afferma: "Hanno vinto le tecnocratie. La società e i cit-



Carmelo Conte

Dialoghi nel tempo Le verità di un protagonista



Guida

adini sono in un angolo, senza voce e senza peso. Tutto sembra precario e provvisorio, per cambiare davvero, bisogna perciò ridimensionare il ruolo del potere economico, ripristinare l'equilibrio dei poteri, ricostruire una sinistra di governo di stampo riformista e dare voce alla partecipazione popolare e alla militanza di cui, un tempo, era-no portatori i partiti".

È da qui che converrebbe, forse, muovere per riprendere un cammino interrotto al fine di avviare un'autentica riforma della politica, atta a ridefinire i modi, le strutture, i meccanismi stessi (giuridici, formali, istituzionali) della nostra democrazia. Bene. Ma questo dialogo ha un interlocutore privilegiato: la sinistra.

Servendosi di abili passaggi propri della fittio letteraria, Conte insinua domande di grande rilievo; e, proprio quando racconta significative vicende del passato, in realtà, parla dell'oggi. Vuole, così, intrattenere un colloquio "nuovo", libero da sche-mi ideologici e da tutele, con tanta parte della sinistra italiana, cui rivolge un invito sereno e dolente, affinché cominci a operare per portarsi fuori dalla grande bonaccia nella quale da troppo tempo è venuta irresponsabilmente a trovarsi.

Carmelo Conte è nato a Piaggine e vive a Eboli (Sa). Avvocato, socialista, Deputato al Parlamento nazionale per quattro legislature, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1979-80) e Ministro delle aree urbane (1989-93).

Presentatore e relatore di importanti leggi, tra le quali: Legge 219/1983 (interventi per le zone colpite dal terremoto del 1980); Legge 64/1986 (sviluppo del Mezzogiorno); Legge 465/1990 (Mondiali di Calcio 1990); Legge 396/1990 (Roma Capitale); Legge 211/1992 (Interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa, metropolitana).

Relatore al convegno sulla delinquenza organizzata, tenuto alla Hofstra University di New York (1989) con Rodolfo Giuliani.

Opinionista del giornale "Il Mattino", ha pubblicato tre libri: L'avventura e il Seme, 1993, Sasso a Collelle, 1994 e Dal Quarto Stato al Quarto Partito, 2009.

Centro Nuovo Elaion: al servizio dei più "deboli"

De Vita: l'impegno è quello di dare sempre più servizi agli ospiti ed alle famiglie

Il centro Nuovo Elaion, localizzato in contrada Tavoliello ad Eboli (Sa), fu voluto dalla nobile famiglia **Contardi**, che si avvale, nella progettazione e nella realizzazione, della consulenza del professor **Giovanni Bollea**, padre della neuropsichiatria italiana.

Nel corso degli anni, in particolare con l'arrivo del Presidente **Cosimo De Vita**, c'è stata una vera e propria "rivoluzione" con il continuo incremento di servizi. Non a caso, oggi la struttura gode di ottimi servizi e strutture che davvero sono all'avanguardia a livello nazionale. La struttura si è dotata anche di un sito Internet. Ne parliamo con il Presidente **De Vita**.

Presidente, cosa vuol dire un sito internet per il Nuovo Elaion?

«Esso vuole essere la risposta alla cultura dell'indifferenza ai bisogni, anche informativi, degli utenti: cultura che purtroppo ancora troppo diffusamente caratterizza il mondo della sanità e il suo modo di essere».

Cioè?

«La carta si inserisce, sotto questo profilo, in un contesto normativo istituzionale (art 14 del Dlg 502/92) che già da anni sta mettendo in luce la necessità che la sanità riporti i cittadini realmente al centro del funzionamento dei servizi, questo strumento, grazie anche alla sua gentile e preziosa partecipazione, ci consente di migliorare la qualità dei servizi offerti».

Presidente De Vita, quali sono gli obiettivi di questa iniziativa e qual è il valore professionale rapportate alle esigenze

dei pazienti?

«Obiettivo della nostra quotidiana attività è offrirle un'assistenza qualificata attraverso la competenza, la professionalità e l'umanità di coloro che, a vario titolo, operano al nostro interno, il lavoro di tutti i soci della cooperativa sanatrix nuovo elaion ha consentito di ottenere il 26 settembre 2002 la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000 dall'ente di certificazione Lloyd's Register Quality Assurance».

In particolare?

«Proprio su queste basi il Nuovo Elaion si identifica quale casa della salute in termini di struttura polivalente e funzionale in grado di erogare l'insieme delle cure primarie e di garantire continuità assistenziale alle attività di prevenzione, una struttura che, per la peculiarità del suo operare è stata sempre vicina ai bisogni

dei cittadini, ed in particolare ai portatori di handicap, rinnova con questa carta dei servizi un patto con il cittadino/utente nella prospettiva di fornire servizi sempre più rispondenti alle esigenze reali della domanda. inoltre si auspica una fattiva collaborazione, in sinergia con il nostro personale che resta a completa disposizione per ogni informazione ed esigenza non illustrata nella carta dei servizi».

In sintesi, Presidente De Vita, a livello nazionale, sono in molti a dare un giudizio positivo sul Nuovo Elaion. Secondo lei, perché?

«Oltre ai tanti servizi che assicuriamo ai ospiti, va anche detto che il centro, è ubicato su un dolce e panoramico declivio, si estende su una superficie di circa 8 ettari su cui sono presenti numerosi olivi e alberi da frutta, la cui produzione viene consumata dagli ospiti stessi, all'interno dell'intero parco sono dislocate 25 strutture per una superficie complessiva di circa 4.300 mq che sviluppati per livelli producono circa 6.500 mq. Il centro di riabilitazione, in regime di provvisorio accreditamento con il SSN, nel rispetto di una moderna visione



Il Presidente Cosimo De Vita

della riabilitazione è organizzato per la presa in carico di persone portatrici di handicap di ogni età, in ogni fase della loro storia clinica, fornendo i livelli assistenziali, la tipologia e la modalità di erogazione delle cure riabilitative più idonee ad ottenere per ogni singola persona la massima riduzione della disabilità, la minimizzazione dell'handicap e l'inserimento, o il reinserimento nel mondo lavorativo».



Nuovo Elaion: una realtà sociale e professionale che è diventata punto di riferimento per molti Comuni



Le esigenze dei cosiddetti "più deboli" ed il ruolo che svolge la "Cooperativa Sanatrix Nuovo Elaion" in modo diretto o indiretto sul territorio.

Carta dei servizi Nuovo Elaion

Centro di riabilitazione accreditato
Prestazioni Riabilitative
"La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana" (Legge 883/78 - art. 1).

Finalità e Principi

La "Cooperativa Sanatrix Nuovo Elaion" è stata costituita nel 1987 per gestire servizi sanitari, socio - sanitari, educativi e assistenziali rivolti alle persone disabili e alle loro famiglie.

La "Coop. Sanatrix", in armonia con i propri principi statutari, al fine di fornire servizi orientati sempre più a soddisfare le aspettative delle persone e delle loro famiglie:

- promuove e tutela i diritti delle persone con disabilità;
- opera per rendere concreti i principi delle pari opportunità e della non discriminazione;
- favorisce concreti processi di integrazione sociale e culturale e contrasta ogni forma di esclusione e di emarginazione.

- promuove e gestisce la formazione del personale;

- fa propri e opera in accordo ai Principi Fondamentali di: uguaglianza, imparzialità, diritto di scelta, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia.

La "Coop. Sanatrix" promuove e favorisce la partecipazione e la condivisione delle scelte da parte degli Utenti.

I servizi gestiti dalla "Coop. Sanatrix" sono organizzati in maniera da garantire agli utenti:

- accurata valutazione delle richieste e dei bisogni;

- esaustiva informazione sul servizio e sui risultati attesi;

- partecipazione e condivisione;

- cortesia e disponibilità;

- personalizzazione e continuità degli interventi;

- rispetto della dignità e della privacy;

- rilascio scritto del consenso informato, liberamente espresso;

- affidamento a personale qualificato, abilitato, aggiornato e motivato;

- approcci, metodiche e strategie sicure, validate e appropriate;

- tutela della salute, prevenzione e cura del benessere psico - fisico;

- condizioni di sicurezza e di rispetto delle normative vigenti;

- iniziative volte a caratterizzarsi come realtà visibili, qualificanti e propulsive della comunità;

- collaborazioni e sinergie con le risorse istituzionali, culturali e professionali;

- miglioramento della qualità della vita.

Strutture e Servizi

1) Storia

Il Centro di Riabilitazione Nuovo Elaion, localizzato in C/da Tavoliello di Eboli, fu voluto dalla nobile famiglia **Contardi**, che si avvale nella progettazione e realizzazione, della consulenza del professor **Giovanni Bollea**, padre della neuropsichiatria italiana.

Rilevato in fitto nel 1977, il Centro fu acquistato dalla "Cooperativa Sanatrix" nel 1990.

2) Servizi

Il centro, ubicato su un dolce e panoramico declivio, si estende su una superf-

ficie di oltre 7 ettari, all'interno della quale sono dislocate ventuno strutture, per una superficie complessiva di oltre mq. 4800.

Il centro eroga prestazioni riabilitative, in regime di convitto, ambulatoriale e domiciliare "dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, dipendenti da qualunque causa" (Legge 883/78, art. 26. LRC 11/84 e DGRC 6757/96), e prestazioni riabilitative, in struttura di tipo B e in regime ambulatoriale e domiciliare, a persone con "disabilità complesse e/o permanenti o che, se non trattate, possono diventare tali" (DGRC 377/98).

I servizi che vengono forniti sono:

- convitto

- semiconvitto grave

- semiconvitto base

- ambulatoriale

- domiciliare

Il servizio di trasporto

A disposizione dei pazienti esiste un servizio trasporto assicurato da pulmini attrezzati, che prevede sia al prelievo - a casa o a scuola - dei pazienti, sia al successivo rientro a domicilio.

3) Destinatari

Gli utenti dei servizi di riabilitazione sono le persone con disabilità temporanea o permanenti di qualsiasi entità.

Modalità di accesso

4) Standard di Qualità



Gli utenti sono accolti, ascoltati, informati e sostenuti. Periodicamente sono invitati e sollecitati ad esprimersi sulla qualità del servizio reso e atteso.

La "Coop. Sanatrix" ha individuato in via prioritaria i seguenti fattori della qualità su cui ha fissato i relativi standard:

- 1) umanizzazione e personalizzazione degli interventi;
- 2) diritto all'informazione e alla partecipazione;
- 3) obblighi relativi alla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro;
- 4) prestazioni alberghiere, trasformazione e somministrazione degli alimenti;
- 5) formazione ed aggiornamento del personale.

Sanatrix Nuovo Elaion: 0828/651001 - località Tavoliello Eboli -
www.nuovoelaion.it - info@nuovoelaion.it

Ascolta **Radio Paestum 90.200**
in collegamento giornaliero con il
circuitto nazionale Radio KISSKISSITALIA
www.radiopaestum.com

Per comunicare notizie e fatti: Radio Paestum tel. 0828/723787 - 724579 fax 0828/724203

DA PAESTUM
Tv: Italia2 - canale 17
VISITA IL SITO
www.giornaleilsud.com